ABBONAMENTI [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) [illegible]

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 60 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Martedì 5 Marzo 1918 ROMA Martedì 5 Marzo 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 64

La firma della pace russo-tedesca

La pace "senza esame,,

I signori massimalisti di Russia si confermano sempre più inesauribili specialisti in formule politiche, le quali, come tutte le formule, sebbene abbiano l'aria di risolvere e assolvere tutto in due parole, non risolvono invece nulla. Dal giorno, infatti, della famosa escogitazione della «pace senza annessioni e senza indennità», all'altra più recente della «non guerra» fino alla odierna della «pace senza esame delle clausole» essi si son rivelati i più fecondi produttori di formule, ma, per contro naturalmente, i più aridi creatori di fatti; anzi, i più formidabili distruttori di fatti che siano mai apparsi sul palcoscenico della storia.

Siamo oggi, dunque, alla «pace senza esame». Pace umiliante, dichiarano essi stessi in un loro solenne proclama. Ma all'onta di una tale umiliazione credono in buona fede di sottrarsi davanti alla Rivoluzione e al mondo, escogitando quella formula di un così novello agnosticismo politico, che risulta supremamente ridicolo per il fatto che essi quelle clausole le hanno ben lette ed esaminate prima di firmarle, dal momento che hanno potuto giudicarle umilianti!...

Passando dalle formule ai fatti, che cosa i negoziatori russi pensano di realizzare con questa loro trovata? Evidentemente essi hanno voluto dare al mondo l'impressione di una pace conclusa e di una firma sottoscritta con la rivoltella avversaria alla tempia; il che, nel loro pensiero, dovrebbe togliere ogni valore morale alla firma data, e oltre a lasciar vive e sospese tutte le questioni che con quella pace si sanzionano, anche salvare la loro responsabilità personale. Ora, è certamente un fatto che fino a quando la guerra generale non sia risoluta tutte quelle questioni a cui la Germania crede di aver dato stabile assetto con quella pace sono diplomaticamente sospese e permangono unicamente dipendenti dalle sorti finali che la guerra sarà per avere. Ma questo fatto è tutt'altro che un merito o una trovata dei massimalisti russi. Esso sussiste unicamente in dipendenza e in grazia della resistenza e della combattività della coalizione democratica in guerra, ed è perciò assolutamente indipendente da loro, anzi è *contro di loro*, in quanto che precisamente contro la coalizione alleata i massimalisti hanno diretta, con le forme del ricatto, tutta la loro premeditata e preordinata azione di defezione, che li ha portati all'umiliante disastro. Pertanto, se è vero che virtualmente almeno e diplomaticamente, la pace russa non risolve le questioni dell'oriente europeo, non è vero però che assolva le responsabilità personali e di partito di coloro che hanno deliberatamente compiuto la distruzione dell'esercito e dello Stato russo, consumando il più spettacoloso dei tradimenti interni ed esterni che la storia ricordi.

Questo per quel che riguarda i massimalisti davanti all'Europa e al mondo. Ma anche nei diretti rapporti con la Germania, i massimalisti sono ben lontani dall'aver raggiunto con questa «pace senza esame» per lo meno gli scopi minimi che sperano di raggiungere; e cioè di fermare, almeno, l'avanzata tedesca sul loro territorio. Già è evidente di per sè che la stessa e confessata riserva mentale con cui la pace è stata firmata da una parte funziona anche automaticamente per l'altra parte. Una pace, come ogni altro contratto, è un atto bilaterale, e perciò non ha valore reale per nessuna delle due parti, se una delle due non è pienamente consenziente. Ma poi, anche nella lettera dei dieci «umilianti» articoli firmati dai massimalisti la Germania ha sufficienti appigli per giustificare ogni possibile avanzata e ogni libertà di movimento, là dove si riserba il diritto e il dovere di ristabilire l'ordine statale turbato nelle neoformazioni nazionali di confine, e impegna i massimalisti a cessare le loro ostilità con alcune di queste, come l'Ucraina e la Finlandia. E come potranno i massimalisti di Pietrogrado, con l'anarchia che hanno scatenata in tutto il paese, garantire che il *bolscevikismo* non dia alla Germania ogni appiglio di azione, anche rimanendo sempre nello spirito e nella lettera del trattato?

In termini poveri questa «pace senza esame» è la pura e semplice resa a discrezione, con o senza la foglia di fico di cui l'estremo, ma tardivo, pudore massimalista tenta di coprirla. Resa a discrezione, di cui la vittima vera maggiore non è la disgraziata ideologia massimalista che va a sfascio dando al mondo così salutare esempio ed esperimento: ma sembra essere l'infelice nazione rumena, di cui gli imperi centrali stanno in questo momento tentando spietatamente la spoliazione estrema, dando così novella e definitiva prova dei rapaci insaziabili fini di conquista da cui la congiura tedesco-magiara era mossa nello scatenare la guerra. Dopo lo strazio del Belgio per parte della Germania, il dittico è ora compiuto con lo strazio della Rumenia da parte dell'Ungheria, che si accanisce sulla vittima mentre il massimalismo si presta a tenergliela ferma sotto il coltello...

La notizia ufficiale

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino 3 (Ufficiale): La pace con la Russia è stata firmata alle ore 5 pomeridiane.

PIETROGRADO, 3.

La delegazione russa a Brest Litowsk ha radiotelegrafato che malgrado la sua domanda, la Germania ha rifiutato di cessare l'azione militare durante le trattative, cosicchè le condizioni del trattato sono divenute un ultimatum appoggiato dalla violenza. Pertanto la Delegazione ha firmato senza discussione le proposte formulate dalla Germania. La Delegazione segnala al mondo i procedimenti di cui la Russia è vittima. La firma della pace recherà pertanto la data del 3 marzo.

(Vedi in 4.a pagina il testo del trattato di pace).

L'avanzata tedesca è sospesa

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: In seguito alla firma del trattato di pace con la Russia i movimenti militari nella Grande Russia sono sospesi.

Gruppo del Principe Leopoldo di Baviera: Le operazioni intraprese dopo la fine del trattato di armistizio ebbero grande successo. Le truppe del colonnello generale conte Kirchbach percorsero la Livonia e l'Estonia nella loro vittoriosa avanzata per recar soccorso agli abitanti minacciati. Esse furono coadiuvate da una parte della guarnigione delle isole del Baltico; oltre passarono il Monsund gelato e fecero prigionieri i reggimenti estoni di Reval e di Dorpat. Le nostre truppe si trovano ora dinanzi a Narva e si avanzano senza tregua oltre Dunaburg e Minsk. Gli eserciti del colonnello-generale Kirchbach e del maresciallo Eichhorn occuparono, dopo accanito combattimento Pleskau, Polotzk e Borisow ed effettuarono il loro congiungimento a Bobruisk con le divisioni polacche. Distaccamenti del gruppo del generale Linsingen, d'accordo col Governo ucraino, aprirono la ferrovia di Lunieniec sulla via di Rjetchitsa, sul Dnieper, fino a Gomel dopo frequenti combattimenti. Altre divisioni comandate dal generale Kloerzler, infrangendo la resistenza nemica, sbarazzarono dagli avversari la ferrovia che conduce a Kiew e la ferrovia Kiew-Schmerinka.

I tedeschi bombardano Pietrogrado

PIETROGRADO, 3.

Un aeroplano tedesco ha gettato bombe in vari quartieri della città. Tre persone sono state uccise e cinque ferite. I danni materiali sono poco gravi.

Gli austriaci in Podolia

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: In Podolia truppe di avanguardia austro-ungariche occuparono Semerinka dopo breve combattimento.

La situazione in Finlandia

VASA, 3.

Bjoornerborg è circondata e la sua caduta è imminente. Le guardie bianche che avanzano dall'est si trovano a 30 miglia da Tammerfors. L'avanzata principale partirà probabilmente da Villpula dopo la presa di Bjoornerberg. Cinquecento guardie bianche sono arrivate alle isole Aland dopo un terribile viaggio di 70 miglia sul ghiaccio. Esse inflissero al nemico varie disfatte. Le guarnigioni russe furono disarmate dagli svedesi e rinviate in Finlandia molto sfiduciate.

I Tedeschi occupano le Aland

LONDRA, 4.

Il giornale *Aftenposten* di Cristiania, secondo un dispaccio del *Daily Telegraph* dice che la deputazione della Camera finlandese, che per il momento si è trasferita in Norvegia, ha ricevuto un telegramma annunziante che i tedeschi occuparono le isole Aland sabato mattina.

Questa notizia ha suscitato in Svezia vivissima impressione.

L'intervento del Giappone

PARIGI, 4.

Da Washington telegrafano che il Governo degli Stati Uniti non solleverà obbiezioni contro le misure decise a Tokio per l'intervento giapponese.

La prima idea prevalsa a Washington subito dopo la invasione tedesca in Russia fu di intervenire per impedire la invasione germanica in Siberia; ma vi si opposero coloro che temono che gli Stati Uniti non si abbiano ad impegnare oltre la propria potenzialità militare, ed i pacifisti che si raccomandavano che il Giappone fosse lasciato libero di agire.

D'altra parte parve che la penuria di tonnellaggio fosse per aumentare le difficoltà nel caso se ne dovesse impiegare anche per realizzare l'idea dell'intervento.

In seguito a queste considerazioni Wilson cooperando con tutte le misure necessarie all'aiuto dell'Alleanza si riserva la libertà della propria politica, ed il Giappone manterrà solo l'equilibrio Asiatico.

Sarti.

LONDRA, 4.

Da Tokio si apprende che le intenzioni del Governo sono avvolte nel massimo mistero; ma si attende che grandi decisioni siano rese note tra pochi giorni.

Da Tien Tsin telegrafano al *Daily Mail*: «Il Giappone e la Cina mandano truppe in Siberia e nella Manciuria settentrionale e si sa che la Cina desidera di cooperare col Giappone. Finora si diceva che Londra e Washington non vedessero di buon occhio l'intervento giapponese; ma è opinione che la Cina è minacciata se la Siberia non viene posta sotto l'efficace controllo dell'Intesa.

I negoziati con la Romenia

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna:

L'armistizio con la Romania è stato denunciato ieri.

Il Governo romeno si è dichiarato pronto in seguito a ciò a intraprendere nuovi negoziati d'armistizio che devono essere seguiti da negoziati di pace sulla base delle condizioni poste dalle Potenze Centrali.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO 4 MARZO 1918

Lungo la fronte moderata lotta di artiglieria, più vivace dall'Astico al Brenta e dalle pendici orientali del Monte Grappa alla Piave.

Nostre batterie eseguirono tiri ben riusciti sul settore Val Frenzela-Val Brenta e dispersero lavoratori nemici a nord del Lago di Ledro (Giudicarie) e ad est di Salgaredo (Piave).

Lungo la Piave Vecchia ed alla testa di ponte di Capo Sile le linee avanzate scambiarono raffiche di fucileria e mitragliatrici.

DIAZ.

Il nemico rinnoverà l'offensiva sul fronte italiano

LONDRA, 4.

Il critico militare del Manchester Guardian *dubita che i tedeschi siano intenzionati di ripetere in Francia un'offensiva del genere di quella di Verdun, che costerebbe loro troppi sacrifici, con scarsi risultati. Crede invece che vorranno ripetere l'offensiva in Italia, sperando di ricavare molti risultati. E' vero che la Germania non può sperare di vincere la guerra in Italia, ma può riuscire a separare il fronte italiano da quello degli altri alleati ed interrompere le comunicazioni tra l'Italia e la Francia ed obbligare così, i francesi ad estendere il loro fronte per proteggersi da eventuali attacchi dal lato italiano.*

Secondo il Manchester Guardian, *mentre gli austriaci opererebbero sopra l'Italia orientale, cioè in direzione di Bologna, i tedeschi opererebbero sopra l'Italia occidentale cioè in direzione di Milano-Torino. A sostegno di questa ipotesi il critico dice che bisogna ricordare che Hindenburg raggiunse la sua posizione attuale come conseguenza dell'altrui insuccesso di Verdun. Quindi è improbabile che egli voglia perdere la posizione e la popolarità, seguendo precisamente la tattica dei suoi predecessori.*

Gli austriaci intensificano, a quel che pare, gli assaggi sul fronte degli Altipiani. Il possesso delle Melette concede loro una situazione atta a svolgere un'offensiva, molto più che il tratto fra il Brenta e il Piave e lungo il Piave. Troncata a mezzo ed arrestata l'azione nemica dal valore indomito dei nostri soldati sulla linea del Piave, tutto fa credere che gli austriaci vogliano tentare di superare, con nuova vigorosa azione, l'ostacolo frapposto loro dalle nostre truppe.

La funzione tattico-strategica del Trentino contro di noi non sfruttata da Conrad durante l'ultima offensiva e da lui per tanti anni studiata, non può non indurre il nemico a tentare di sfruttarla. Oltre che varie linee d'attacco distinte, il Trentino ha una grande linea d'arroccamento che permette agli austriaci di far massa in diverse direzioni, cioè contro diversi obbiettivi sia della pianura veneta, sia della Lombardia.

Non bisogna però credere che la minaccia sia tale da preoccuparci; ma bisogna tenerne il giusto calcolo di fronte alle eventualità che possano manifestarsi, date le diverse condizioni nelle quali ci troviamo con la nostra sinistra sul Piave e in Val d'Adige, lungo la Valle di Ledro e sul Chiese fino all'Adamello.

Il critico del *Manchester Guardian* con ragione dubita che l'offensiva in Francia possa essere l'azione principale e unica degli Imperi centrali: bisogna attendere una forte azione anche contro l'Italia. Le difficoltà del fronte anglo-francese sono certo più grandi ed oggi tanto più potenti che non all'epoca di Verdun.

Sul nostro fronte, le posizioni italiane sono invece state prese e non scelte ed un solo inverno è trascorso nel loro rafforzamento. Di più sul fronte italiano sono obbiettivi importanti ai quali il nemico aveva sperato di pervenire con l'ultima offensiva.

Con tutto ciò siamo ancora ben lungi da quanto lo stesso critico inglese riassume e che lo porta a conclusioni estreme assolutamente ed enormemente difficili a verificarsi. Quel che è necessario affermare è che il nostro fronte e l'azione che il nemico farà contro di esso non saranno certo secondarii nell'economia dell'intero fronte e che questo fronte presenta obbiettivi politici e militari di primissima importanza e decisione.

C. C.

114 velivoli nemici abbattuti
in due mesi sul fronte italiano

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il nemico in recenti comunicati ufficiali esalta l'efficienza della propria aviazione la cui preponderanza sulla nostra sarebbe indiscutibile e le vittorie aeree numerosissime.

Di fronte a tali asserzioni, che non possono basarsi che sul magro trofeo di pochi apparecchi abbattuti, dei quali sei italiani, nei mesi di gennaio e febbraio, e sulle ingloriose imprese notturne contro le nostre città indifese ed aperte, stanno a sua solenne smentita le seguenti informazioni e dati di fatto.

Dal gennaio ad oggi vennero abbattuti sulla nostra fronte 114 velivoli nemici, 56 dei quali per opera di aviatori italiani. Di giorno l'attività aerea nemica è pressochè nulla, nè occorre dire quanto ciò sia significativo. Tale inattività, alla quale fa riscontro l'audace frequenza di volo delle squadriglie nostre ed alleate, dovuta essenzialmente a mancanza di materiale derivante dalle gravi perdite che l'aviazione austriaca ha sofferto in questi ultimi tempi, e che l'affrettato invio sulla nostra fronte di tutte le compagnie d'aviazione che gli avvenimenti hanno reso disponibili sulla fronte orientale e romena, non riesce a compensare.

Le squadriglie italiane ed inglesi hanno inferto all'aviazione austriaca sulla Piave un grave colpo, distruggendo con i loro bombardamenti gli apparecchi di buona parte delle compagnie, e devastando alcuni dei migliori campi.

Aviatori austriaci, recentemente catturati, hanno chiamato l'opera degli aviatori nostri «vero disastro». Essi hanno detto: «Se questi concerti dovessero continuare ancora qualche giorno, l'aviazione austriaca sarebbe annientata.»

Le perdite inflitte giornalmente al nemico dai cacciatori inglesi ed italiani sono straordinarie sotto ogni aspetto. La squadriglia di idrovolanti di Banfield ha perduto il suo migliore ufficiale pilota. Anche il famoso capitano Brumowski, abbattuto da un nostro aviatore, sarebbe rimasto vivo per miracolo. Gli austriaci, e lo confessano nei loro comunicati, sono restati sbalorditi dalla tattica adottata sulla nostra fronte dalle squadriglie alleate e da quelle nostre. Esse giungono a velocità incredibili, si abbassano fino a pochi metri da terra a mitragliare truppe in marcia e poi sfuggono quasi sempre incolumi.

Una squadriglia britannica ha perfino spezzato a colpi di mitragliatrice i vetri delle finestre di un Comando d'armata. Come conforto un comunicato nemico ha annunciato il 27 febbraio che squadriglie austriache adottando la medesima tattica avevano prodotto lo sbaraglio nelle linee italiane di Zenson. Tale attacco, se pure fu fatto passò perfettamente inosservato sulle nostre linee. In quella località, in quel giorno, non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

Le dichiarazioni del Governo al Senato approvate
I discorsi dell'on. Orlando, Crespi e Miliani

Seduta del 4 marzo 1918

Presidenza del vice-Presidente CEFALY.

Sugli istituti di beneficenza

Si svolge in principio di seduta l'interpellanza del senatore D'Andrea al Ministro dell'Interno e al Ministro del Tesoro sull'urgenza di provvedimenti atti a reintegrare i bilanci degli istituti di beneficenza, specialmente di quelli ospitalieri, in accresciuto disavanzo pel rincaro dei generi di prima necessità, per l'inasprimento dei tributi e per l'aumento degli stipendi agli impiegati e dei salari al basso personale.

Il sen. D'ANDREA rileva che il Governo ha con saggio provvedimento elevato le imposte al fine di pagare gli interessi dei prestiti contratti per la guerra. Parimenti talune provincie hanno elevato la sovrimposta ed hanno inasprito i tributi locali. Soltanto gli Istituti di Beneficenza veggono diminuire le entrate e crescere le spese, subendo le conseguenze delle odierne condizioni economiche e finanziarie. Nè si può rimanere sordi alla voce degli impiegati di quegli Istituti i quali chiedono, anche per loro giustamente gli aumenti concessi agli impiegati dello Stato e di altri enti. Accenna alle grandi strettezze in cui si trovano i bilanci degli istituti di beneficenza senza che sia possibile di fare economia alcuna oltre quelle già fatte.

S'impone il dilemma: o rifare la beneficenza o distruggere il patrimonio degli istituti.

L'on. TORRIGIANI Filippo si associa a quanto ha detto il senatore D'Andrea ed aggiunge che le Opere Pie sono, in disagio finanziario anche per l'obbligo d'impiegare i loro fondi in rendita pubblica e per la soppressione provvisoria delle opere dotaliz.ie.

Risponde l'on. Orlando il quale riconosce che il problema è grave e dichiara che già si è reso conto delle condizioni finanziarie delle opere pie.

Il problema comprende due questioni: una transitoria e l'altra organica. Si ferma sulla prima: L'ipotesi da cui muove il sen. D'Andrea non si può contrastare; può aggiungere che una forma indiretta di danno le opere pie subiscono in relazione ai fondi rustici, che sono obbligate a dare in affitto, non ricevendo così nessun beneficio dall'aumento delle derrate.

Un provvedimento riguardo le fittanze dei fondi rustici non si farà attendere perchè non è giusto che coloro che hanno preso in affitto i fondi a lunga scadenza si trovino ad avvantaggiare in proporzioni troppo forti dello stato di guerra con un corrispettivo danno per i proprietari. Tale provvedimento è generale ma se ne avvantaggeranno le opere pie le quali per legge non possono gestire direttamente i propri fondi.

Il Governo considera le opere pie come enti autarchici e il tipo più affine ad esse sebbene in certo senso superiore, è quell'ente autarchico territoriale che si chiama il Comune. Ora anche per i Comuni lo Stato si è trovato di fronte a profondi dissesti di bilancio prodotti dalla guerra. Basti ricordare il Comune martire di Venezia a cui è venuto a mancar tutto. Il Governo pertanto ha dovuto prendere provvedimenti di carattere provvisorio ed empirico accordando ai Comuni mutui di favore. Ed uno dei tanti problemi del dopo-guerra sarà appunto la sistemazione delle finanze comunali. Per le opere pie non si poteva ricorrere ad un sistema diverso; se non che lo Stato non poteva impegnarsi di fronte ad esse a causa delle loro speciale costituzione e per il fatto che sono disseminate qua e là senza possibilità di diretti raccordi e controlli. Così si è pensato di stabilire con un decreto che uscirà probabilmente oggi stesso, che le opere pie possano richiedere ai Comuni e alle Provincie le somme occorrenti per ristabilire i bilanci del 1916 in poi. Il Comune assai meglio che lo Stato è in condizione di esercitare il controllo sulla erogazione del denaro e sulla limitazione delle spese al puro necessario. L'on. D'Andrea ha ricordato che le Opere Pie si trovano nella condizione morale di imitare lo Stato circa l'aumento degli stipendi ai propri impiegati. Ed è giusto: salvo che, se lo Stato si è assunto un tale fortissimo aggravio ha d'altra parte stabilito una riduzione notevole del suo organico perchè, la guerra ha dimostrato che avevamo troppi impiegati e che gli uffici pubblici possono procedere, per lo meno come prima della guerra, anche con un personale ridotto a metà (Viva approvazioni). Pertanto le opere pie faranno bene ad imitare il Governo anche in questa forma di economia.

Come faranno i Comuni a trovare i mezzi da concedere alle opere pie? Per essi lo Stato può intervenire con i mutui e tra i titoli che danno diritto ai mutui sarà compreso anche l'intervento dei Comuni in favore delle Opere Pie.

Conclude dichiarando che la cura degli infermi, degli infanti, dei poveri è una cura statale attraverso enti riconosciuti e che per essi il Governo italiano non dimenticherà mai i doveri che gl'incombono. (Vivissima approvazioni).

I sen. D'ANDREA e TORRIGIANI fanno qualche altra osservazione.

Sulle Comunicazioni del Governo

Il Presidente on. CEFALY avverte che ieri fu chiusa la discussione generale.

Il Commissario dei consumi

Ha la parola il Commissario dei Consumi, on. CRESPI, il quale accennando alle osservazioni del sen. Maggiorino Ferraris e da altri senatori intorno all'azione compiuta all'estero ed ai principi fondamentali sui quali intende sia regolata l'azione del Commissariato, dichiara che non può concepire un'azione qualsiasi grande o piccola, nè un'organizzazione qualunque e tanto meno un'organizzazione statale, se non con indirizzi e limiti ben precisi e definiti, con programma chiaro, esplicito continuativo. Si dichiara lieto quindi dell'occasione che gli si offre d'indicare nuovamente le linee principali del suo programma e di dar notizia degli accordi presi con i Governi alleati e dell'azione che intende svolgere.

Rammenta le due condizioni di approvvigionamento dell'Italia nel 1917, nel quale anno il fabbisogno dei cereali era stato forse dal precedente Gabinetto calcolato con eccessiva ristrettezza limitandosi a soli 10 milioni di quintali la importazione massima per l'annata 1917-18. L'attuale Governo dimostrò agli Alleati e dal *Wheat Executive* la necessità di maggiore assegnazione mensile, specialmente dopo le gravissime perdite subite in seguito al rovescio di Caporetto. Così si ottennero quelle maggiori assegnazioni per dicembre-gennaio che permisero di garentire l'alimentazione anche per febbraio.

Grano e carbone

Ma in data 17 gennaio il Governo riceveva notizia che il *Wheat Executive* intendeva assegnare all'Italia un'importazione teorica, per gli arrivi di marzo assolutamente insufficiente. Intanto si andava aggravando la crisi del carbone. I due problemi si integrano in quanto dipendono entrambi dalla utilizzazione e ripartizione del tonnellaggio. Per risolverli, il Presidente del Consiglio nella Conferenza coi Governi alleati, presi gli accordi di massima, delegò all'oratore lo studio e la risoluzione dei dettagli.

Solo una parte delle navi, già ridotte dalla guerra sottomarina, e necessaria al trasporto delle truppe americane, può adibirsi al rifornimento delle popolazioni. L'Italia ha la più alta percentuale di perdite in confronto degli altri popoli in guerra: e inoltre il suo naviglio è il più scarso. La immediata risoluzione dei due problemi, grano e carbone, era questione di vita o di morte per il nostro paese, e solo a costo di maggiori privazioni da parte dei nostri alleati, potevamo uscire da una situazione estremamente difficile. Fu così che in data 26 gennaio si firmò a Londra un nuovo accordo per cui il fabbisogno dell'Italia per l'anno granario corrente venne riconosciuto in un minimo di 34 milioni di quintali in luogo dei 30 precedenti. A risolvere la difficoltà dell'applicazione pratica del nuovo accordo intervenne anche il rappresentante degli Stati Uniti signor Crosby che conosceva bene la nostra situazione; e così definitivamente fissati i fabbisogno di partenze per i mesi di febbraio e marzo in rapporto al tonnellaggio. Nuove difficoltà impreviste sorsero a mettere in pericolo l'attuazione di questi accordi e cioè scioperi e disastri nelle regioni del Plata che compromettevano l'acquisto del grano argentino fatto dal *Wheat Executive*, e la crisi dei trasporti negli Stati Uniti. Si aggiunga a questo la campagna al rialzo fatta dai *farmers* americani, che trattennero il grano avviato ai porti in seguito a proposta di aumento dei prezzi sottoposta al Congresso. Ma il Presidente Wilson riconfermò il prezzo dell'anno scorso. Tutti questi fatti mostrano la necessità per cui l'oratore dovette trattenersi a Londra oltre ogni aspettativa. La vita è ora assicurata, ma deplorevoli esitazioni hanno ritardato l'appagamento della nostra speranza; ed è bene anche che le popolazioni si preparino ad affrontare con fermezza il prolungarsi di situazioni difficili. Il principio di eguaglianza di sacrifici fra le nazioni alleate è ora perfettamente tradotto in pratica. Guai se di fronte alle nuove inattese difficoltà e deficienze l'Italia non avesse in tempo migliorato la sua posizione.

La questione del carbone è anche più complicata e difficile. Era imminente la serrata degli stabilimenti di guerra e la fermata di tutto il traffico ferroviario.

Il fabbisogno dell'Italia

Prima della guerra l'Italia riceveva 950 mila tonnellate al mese. Nonostante le cresciute maggiori necessità create dalle industrie di guerra, il consumo dovette nel 1917 essere ridotto a 524,000 tonnellate, e per il 1918 la situazione si presentava anche peggiore essendosi esaurite le scorte. In novembre la mancanza di grano aveva indotto il Governo a destinare al trasporto dei cereali molti piroscafi che abitualmente trasportavano carbone. Si chiese l'aiuto degli alleati. Per risparmiare il tonnellaggio, la Francia offerse carbone delle sue miniere richiedendo all'Inghilterra il rimpiazzo; ma occorsero settimane d'intenso lavoro prima che i rappresentanti delle tre Potenze giungessero a trovare una soluzione. Il 18 febbraio fu accettata la proposta dell'oratore che è in via d'attuazione e mette a disposizione dell'Italia 240,000 tonnellate di carbone francese e 360 mila tonnellate inglesi, mentre continuano le pratiche per completare il fabbisogno minimo di 690 mila tonnellate mensili. Si confida che non mancheranno i mezzi di trasporto ferroviari e marittimi, tanto più che si è ieri ricevuta la notizia dei piroscafi svedesi assicurati ai bisogni dell'Intesa.

La conferenza per i trasporti marittimi si radunerà di nuovo a Londra fra pochissimi giorni. Dalle assegnazioni che si faranno all'Italia dipenderà la vita della Nazione e la condotta della guerra. E' con viva soddisfazione che si apprendono le notizie delle grandi nuove costruzioni di naviglio americano e inglese. Espone quindi i buoni risultati delle pratiche per i rifornimenti dell'avena e delle patate da seme. Le importazioni di cereali furono sempre dal novembre in poi in aumento per l'Italia e proporzionatamente maggiori che per gli altri paesi.

Passando al tema degli approvvigionamenti all'interno, dai resultati del censimento dei cereali esistenti in Italia al 25 gennaio secondo le norme stabilite dal decreto luogotenenziale 3 gennaio. Il regolamento del consumo di grano da parte degli agricoltori, è stato fatto e si va facendo con introduzione della tessera di macinazione andata in vigore il 1.o febbraio. Si riserva di esaminare, d'accordo col Ministero della guerra, l'argomento della Commissione di requisizione il cui compito non è esaurito per le differenze che vi sono fra le rimanenze dei vari paesi e per gli accertamenti definitivi sulla veridicità dei censimento. Ma scagiona in massima la Commissioni delle censure ricevute e ne giudica l'opera soddisfacente.

Risponde all'on. Ferraris anche per quanto riguarda la diminuzione del patrimonio zootecnico. Fa notare come le sue dichiarazioni fatte nel dicembre si riferivano ad una situazione, che attualmente è assai mutata date l'aumento di razione per il soldato. Mentre prima s'incettavano 45 mila capi di bestiame al mese nel 1916, 65,000 nel 1917, negli ultimi tre mesi se ne sono incettati 150,000 capi e nel mese di marzo se ne incettarono 160 mila.

Il Commissario ritiene che una soluzione possibile al problema sia quella di aumentare l'importazione, soluzione quindi che sarà studiata insieme a quella del tonnellaggio nella prossima Conferenza di Londra.

[illegible] il consumo della popolazione civile col 16 febbraio u. s. è stata ridotta di un altro 10 per cento, oltre la riduzione di circa il 50 per cento già vigente.

Il riso e l'olio

Per il riso il Commissariato provvede a che la sua utilizzazione venga fatta nel modo più completo.

Alla lavorazione diretta il Commissariato è venuto per conseguire una migliore utilizzazione per l'alimentazione umana di questo cereale, specialmente con l'unificazione dei moltissimi tipi di riso, che prima della guerra ordinariamente si producevano in un unico tipo, che appunto risponde alla necessità presenti che son un più economico ed appropriato impiego dei cascami diversi derivanti dalla lavorazione stessa.

Invero tutte le cosidette mezzagrane, risetto, pistina, che in tempi normali venivano in parte destinati all'alimentazione del bestiame e delle pollerie, sono oggi ridotte in farina ed adoperate per far pane; il farinaccio è pure in buona parte destinato alla panificazione, e solo quello più scadente è prodotto con i più bassi cascami eterogenei è ceduto alla tessitura materiale, pure mancante e questa necessaria industria cascami contenenti frammenti di riso troppo mescolati a semi di piante infeste, e dai quali non si potrebbero avere farine commestibili, vengono ceduti alle fabbriche di birra che oggi, in mancanza di orzo, e di altro materiale, si adattano ad utilizzare anche simile cascame.

Solo le pule del riso sono cadute per l'alimentazione del bestiame e, data la grave scarsità di foraggi ancor più accentuata dalle ingenti requisizioni per l'Esercito, mai mangime è stato più insistentemente richiesto ed opportunamente utilizzato a migliorare la poverissima naziona ridotta ormai a foraggi scadentissimi in molte aziende alla paglia per mantenere in vita durante la critica stagione invernale il nostro ormai più esiguo e più prezioso patrimonio zootecnico.

Il Commissariato può assicurare che è sempre sua costante preoccupazione di ottenere dal risone il massimo del rendimento; invero per le provincie nelle quali il riso che vi si lavora normalmente viene pure normalmente consumato sul posto, la lavorazione viene lasciata anche più grezza; inoltre sono in corso studi per l'uso della panificazione in parte delle pule stesse di riso.

Venendo a trattare la questione dell'olio l'oratore fa la storia dei vari provvedimenti presi dall'on. Canepa che aveva fissato il calmiere a L. 300 al quintale, prezzo che fu poi aumentato dal generale Alfieri a 350 al quintale.

Ma malgrado che il prezzo sia remunerativo e che tutti i consumatori protestarono per l'aumento fatto da 300 lire a 350, l'olio non si trovava sul mercato che a prezzi molto superiori per cui furono necessarie requisizioni parziali prima e generali poi.

Le proteste sollevate da vari produttori furono esaminate dalla Commissione centrale del Commissariato, la quale propose di confermare il calmiere a L. 350 e 380 a quintale a seconda delle qualità e continuare nel piano di requisizione come era già stato predisposto. Il Commissario intende accogliere i voti della Commissione Centrale.

L'on. Crespi dà poi lettura del contratto relativo alla costituzione dei Consorzi tra i produttori per l'acquisto dell'olio e ne spiega le modalità.

Afferma quindi che essendo libero il Governo di valersi di ogni mezzo per la requisizione dell'olio, e non costituendo in alcun modo il congegno escogitato dal Commissariato monopolio per chicchessia, il governo sarà lietissimo, sia che in ogni provincia si costituiscano gruppi, sia che in ogni provincia l'olio venga offerto ai consorzi granari, o agli Enti autonomi che rappresentano il Commissariato, e che avranno specifico incarico al riguardo.

L'on. Crespi tratta poi delle questioni sollevate dall'on. Ferraris circa i legumi e le patate, giustificando la differenza di prezzo tra il mercato italiano e il francese, e di mostrando che in complesso gli alimenti sono più cari in Francia ed in Inghilterra che in Italia, perchè l'Italia fu la prima nazione a regolare efficacemente i consumi.

Accenna poi al divieto della fabbricazione dei dolciumi e alla necessità di prorogare la vendita per i forti «stock» di biscotti che esistono in Paese. Nessun dolciume più si fabbrica in Italia all'infuori di quelli consentiti espressamente dal Decreto di divieto.

I consorzi provinciali

Afferma il programma che egli, liberista convinto, vuol mantenere di assoluta intransigente giustizia nella distribuzione, che può raggiungersi solo con la statizzazione

dell'acquisto e della distribuzione dei generi di prima necessità. Dimostra la legittimità di questo metodo in tempo di guerra. Accanto alle statizzazioni stanno i calmieri, nei quali l'oratore non ha fiducia, come la pratica dimostra.

Sottoporrà al prossimo Consiglio dei Ministri un nuovo decreto che determini i generi per cui deve essere mantenuto il divieto di esportazione nell'interesse generale, cioè grano, granoturco, riso, segale e l'olio d'oliva. Annuncia la trasformazione dei consorzi granari in consorzi provinciali di approvvigionamento e distribuzione. Deve assolutamente cessare ogni giustificato motivo di attrito fra le cooperative e gli esercenti. I prefetti hanno diretta vigilanza e controllo, e il dovere di provvedere, quando venga meno l'opera degli enti provinciali e comunali saranno istituite speciali Commissioni di vigilanza, e i commissari saranno considerati pubblici ufficiali.

In tempo di guerra ogni consumo deve essere limitato. La diminuzione dei consumi è un dovere di Patria. Il contingentamento dei cereali suscita lamenti solo quando talvolta per disastri marittimi, non si potè mantenerli. Non basta però il contingentamento per provincie; occorre il razionamento individuale. Il tesseramento si applica dovunque senza eccessivi inconvenienti: e l'Italia è anche in questo alla testa delle sue Alleate, che studiano i suoi ordinamenti e si congratulano con lei. Estrema ignominia sarebbe il cedere per non aver saputo parificare i sacrifici di tutti i cittadini, per avere avvantaggiato il ricco a danno del povero, per non aver voluto sottostare alla privazione del superfluo. Tutti devono sentire che il regolare la vita per l'estrema resistenza è un apostolato verso la Patria. Chiude con un'invocazione all'amore degli uomini dopo questo immenso bagno di odio e di sangue. (Vivissimi applausi, molte congratulazioni).

Il Ministro di Agricoltura

L'on. MILIANI dice che deve notare che parecchie delle questioni affacciate non riguardano direttamente il Ministro d'Agricoltura, l'opera precipua del quale consiste nel coordinare le esigenze cui deve dare soddisfazione e nel mantenere l'autonomia del proprio dicastero ma in accordo con gli altri dicasteri. L'on. Tanari sostenne che il Ministero d'Agricoltura deve avere carattere tecnico talchè il Ministro non dovrebbe seguire la sorte dei suoi colleghi allorchè tutto il Gabinetto si dimetta. Ma allora si avrebbe non il Ministro bensì un direttore generale.

MURATORI. Il tecnicismo è la negazione della vita politica.

MILIANI. Il tecnicismo deve subordinarsi alla vita politica, la quale a sua volta deve saperlo utilizzare. L'eccesso del tecnicismo è dannoso. Se ne ha una conferma nell'efficacia delle cattedre ambulanti le quali danno ottimi risultati nell'Italia settentrionale e centrale dove l'agricoltura è molto sviluppata non così nell'Italia meridionale. Dal che si deduce che il tecnicismo non dà effetto se non dove trovi condizioni idonee di preparazione.

L'onorevole Sinibaldi ha rilevato che il prezzo di imperio del grano non era in relazione col prezzo degli altri prodotti e che la fissazione di codesto prezzo in lire 60 si era avuta troppo tardi. Quel prezzo venne fissato in risposta a domande pervenute da più parti d'Italia da agricoltori e da associazioni. Del resto i prezzi danno risultati diversi da regione a regione ed egli ha dovuto fissare un prezzo nazionale. Rileva poi allo stesso onorevole Sinibaldi che la coltura del grano è fatta in rotazione, connessa con altre culture il cui reddito è elevatissimo, onde nella misura del costo del grano si deve considerare in rapporto chi ha il prezzo del grano con quello delle altre culture; pertanto la media delle spese risulterà sensibilmente più bassa.

Si diffonde a parlare del problema dei concimi che si connette anch'esso come tanti altri problemi alla difficoltà dei trasporti.

Il senatore Foà si è preoccupato che non si utilizzino troppi terreni coltivabili a grano per campi di aviazione. Egli lo assicura che prenderà intese col Ministero della Guerra e con l'altro delle Armi e Munizioni perchè la gran coltura non abbia a risentirne danno. Osserva però che in confronto all'estensioni enormi di terreni coltivati a grano non può essere preoccupante l'esenzione del terreno adibito a campi di aviazione.

I senatori Angelo Passerini e Scialoja hanno discusso i problemi del dopo-guerra ed egli si adopererà perchè lavoro remunerativo non manchi ai soldati che torneranno dal fronte. Ma è bene inteso che il Ministero d'Agricoltura non entra che per piccola parte nel grandioso problema. Concludendo dichiara che il Ministero d'Agricoltura prenderà ogni provvedimento per l'intensificazione della produzione alimentare in modo da sopperire alle necessità immediate e del prossimo avvenire. I provvedimenti saranno presi tempestivamente conformi ai bisogni del Paese, il quale risorgerà per avviarsi ad una prosperità ben meritata. (Approvazioni).

DE CESARE. Ringrazia l'on. Crespi delle assicurazioni date, rispetto agli olii e si dichiara soddisfatto almeno sino ad un certo punto. Invoca che l'azione dello Stato sia energica.

Il Presidente del Consiglio

L'on. *Orlando* tra la viva attenzione del Senato, comincia col dire che è utile e degno, mentre c'incombe il problema assillante della guerra, che nel Senato d'Italia sia sollevata e compiutamente illustrata la questione del dopo guerra. E' sapienza popolare in tempo di pace prepararsi alla guerra; e così in tempo di guerra prepararsi alla pace. L'onorevole Scialoja, con profondità di vedute e amore spirituale al tema, ha ottenuto il consenso e l'ammirazione di tutti, dell'oratore in primo luogo.

Il dopo-guerra

Ma fa una riserva: che cioè l'amore per l'argomento abbia condotto l'on. Scialoja verso una sopravalutazione del tema, considerando egli i problemi del dopo-guerra in maniera vasta e comprensiva, forse troppo vasta e troppo comprensiva. Egli ha esortato a integrare il genio dell'improvvisazione e la genialità innata nel popolo italiano con una severa e sistematica disciplina; ma forse si coglierebbe una grave delusione se credessimo che ciò potesse avvenire per opera di commissioni o di uffici.

L'oratore considera il problema del dopo-guerra in forma più ristretta e più specifica: cioè in rapporto con le questioni transitorie che derivano dalla smobilitazione militare, economica, civile, spirituale, di tutto un popolo. Anche condotto in questi termini, il problema è formidabile. Solamente la legislazione c'impone un compito assorbente, così la smobilitazione militare per la quale verranno licenziati dalle armi è milioni di uomini. Così l'assicurazione dei mezzi di scambio. Il problema immediato sarà di far fronte al ritorno dello scambio primitivo che è la permuta delle merci.

Egli è ottimista circa la questione del tonnellaggio perchè la fine della guerra determinerà una disponibilità di navi che sarà sufficiente ad un popolo abituatosi alla dura legge della parsimonia. Non tanto lo sbarco dunque mancherà e preoccuperà, ma la corsa di tutti i popoli verso i rifornimenti e la necessità per uno Stato di commisurare il valore delle merci di cui dispone con il valore delle merci di cui abbisogna.

Render conto di ciò che si è fatto sull'argomento dacchè egli è a capo del Governo. Per prima cosa si rivolse all'on. Scialoja il quale argutamente ha detto che egli non si considerava più presidente della Commissione per il dopo-guerra perchè tale carica gli derivava dalla sua qualità di Ministro, mentre come Ministro era ormai morto. Al che egli replica che non poteva dirsi altrettanto morto come Presidente della Commissione in quanto, come Presidente, non era ancor nato, e si trattava se mai di una morte intrauterina (Ilarità).

Ha escogitato un sistema che si vedrà alla prova, il quale concilia il concorso della Commissione agli uffici statali, sotto la diretta dipendenza del Presidente del Consiglio. Riconosce che è un po' tardi ma il Senato terrà conto dei gravissimi momenti attraversati e dei molti, gravissimi, e urgentissimi provvedimenti da prendere.

Il Governo, dopo la discussione fatta in Senato, può pervenire alla medesima constatazione che fece nell'altro ramo del Parlamento: cioè che l'approvazione alle dichiarazioni del Governo è obbiettiva. E da ciò il Governo trae conforto, non piccolo conforto, quello della identità di vedute fra Governo e Parlamento.

La situazione internazionale

I senatori Mazziotti e Ruffini hanno ricordati i fatti nuovi che nel campo internazionale sono seguiti alle comunicazioni del 12 febbraio: l'avanzata tedesca in Russia, l'affrettata pace e le recentissime dichiarazioni del Cancelliere germanico. Si può affermare che la loro efficienza era già stata figurata in conto nelle comunicazioni del Governo, di guisa che queste non restano scosse e modificate e potrebbe richiamare il suo discorso in Senato, verso la fine di dicembre allorchè metteva in chiaro tutto l'equivoco insidioso che si nascondeva nella pretesa adesione che gli Imperi Centrali fingevano di prestare alle generali dichiarazioni di principio contenute nelle proposte del Governo dei bolscevichi.

Il Governo può ripetere che vi è in Italia una perfetta unanimità di tutti quei partiti i quali non fanno della avversione alla guerra una questione pregiudiziale; e questa unanimità si afferma nella prosecuzione intensa dello sforzo di guerra e nella resistenza ad ogni costo, sino all'estremo. (Applausi).

Assicura il senatore De Novellis che la simpatia per il Montenegro è vivamente sentita dal Governo italiano e che la liberazione di quel popolo dall'attuale occupazione straniera forma parte degli scopi di guerra dell'Italia e dell'Intesa tutta.

Vorrebbe poter dire che la parte del discorso del senatore Ruffini sui rapporti dell'Italia verso le aspirazioni delle nazionalità soggette all'Austria rappresenta uno eloquente sviluppo di alcune idee che il Governo aveva già espresso nelle sue comunicazioni; e ciò non per vanto di priorità, ma per dimostrare come [illegible] il consenso dall'oratore nello spirito generale da cui il senatore Ruffini è stato animato. L'Italia in questa guerra persegue il fine essenziale di avere confini difendibili e di tutelare le imprescrittibili ragioni della gente italiana; è evidente l'influenza che su questo duplice scopo possa esercitare l'avere al confine un popolo che sia sinceramente unito all'Italia per procedere concorde sulla via del progresso e della civiltà.

E' stata soltanto l'astuzia tradizionale dell'Austria che ha scatenato le passioni etniche delle razze da lei oppresse, aizzandole l'una contro l'altra, per poterle più facilmente dominare; sembra quindi naturale e necessaria una politica opposta: sostituire agli urti e agli odii quella solidarietà che nasce dalla comune sofferenza.

Tuttociò si deve fare senza che sia necessario stabilire sin da ora quale influenza tale attitudine abbia da avere sugli scopi di guerra. La guerra non ha che un solo scopo: vincere ed il mezzo per raggiungere tale scopo è quello di fare ogni sforzo per indebolire il nemico.

Il rimuovere il doloroso equivoco che s'era formato fra le aspirazioni italiane e i sentimenti degli slavi adriatici costituisce un intento buono, giusto ed utile in sè. (Nuove approvazioni).

La politica interna

Passando alla situazione interna trova superfluo riconfermare l'incrollabile risoluzione del Governo di mantenere ferma la compagine politica e morale del paese. Come necessità di guerra non meno importante che la resistenza delle truppe al fronte.

Quale persona di buona fede può dubitare che ogni tentativo per scuotere o turbare l'intima saldezza del paese costituisca un tradimento nel senso più stretto della parola? (Benissimo).

Non mai come ora ha avvertito uno straordinario succedersi, anzi un rincorrersi di notizie allarmanti, di voci minacciose, di tutti i generi, e in tutti i sensi, notizie e voci delle quali si finisce col riconoscere in generale l'assoluta infondatezza.

Perfettamente consapevole della maestria dei nemici nelle arti della perfidia, in cui hanno raggiunto una eccellenza veramente grandiosa, non esita a riconoscere in tutto ciò la marca di fabbrica è nuovamente tedesca.

Il Governo riafferma il suo dovere precipuo di raggiungere e colpire tutti coloro, a quale si voglia classe appartengano, che i doveri verso la Patria violano, od obliano. Giova, ed è anzi essenziale che con l'arma di una giustizia inesorabile siano parati i colpi proditori del nemico. Il Governo assicura Parlamento e Paese che la giustizia avrà il suo corso severamente, inesorabilmente ed anche, per quanto è possibile, rapidamente.

Ma non giova ad un popolo, impegnato perdere la calma ed il sangue freddo anzi in un momento mortale, come il presente, che sotto l'impero della più giusta indignazione; nè il Governo può entrare in alcuni particolari esplicativi, senza pregiudicare, sia pure indirettamente, il corso della giustizia.

Venga pure la discussione, venga il giudizio sopra ogni genere di responsabilità; compia la giustizia la sua missione epuratrice e punitiva; ma l'essenziale è che lo spirito collettivo non sia distolto dalla disciplina, non sia sviato dalla sua finalità unica e suprema che è resistere per vincere, vincere per viverci (Applausi).

Se come ha detto il senatore Ruffini la storia ha giudicato che Novara era necessaria forse un giorno la storia dimostrerà che non tutto è danno nella sventura di Caporetto. Di una importanza incomparabilmente minore fu il rovescio di Adua; eppure parve allora che sull'anima del nostro popolo si diffondesse come un senso di annientamento e di suicidio; ma negli anni successivi l'anima nazionale si venne fortificando e ritemprando; e le virtù che cementano definitivamente l'unità nazionale la guerra le ha rivelate non tanto nel primo impeto degli entusiasmi e nell'ebbrezza delle prime vittorie così aspramente contrastate quanto piuttosto nell'ora della sciagura, allorchè potè per un attimo solo in un momento solo di sgomento svanire il dolore delle durate fatiche e dei sacrifici sopportati, e sembrar vanamente perduto il sangue generoso sparso dei figli d'Italia.

In quell'ora veramente tremenda nella quale parve che i nostri cuori dovessero scoppiare e anche noi, di tanto inferiori allo spirito sovrano di Nicolò Machiavelli comprendemmo come si potesse morire di schianto per la Patria, un possente spirito di espiazione e nel tempo stesso di riscossa percorse tutto il Paese; e fu una determinazione nel tempo stesso frenetica e cosciente, fatta di fede e di ragione per perseverare nella lotta fino all'estremo; con tutti i nostri mezzi, con tutte le nostre risorse, con tutto il nostro sangue. (Approvazioni vivissime).

Se questa dura, tremenda prova era dunque necessaria, s'era destino che il popolo odierno d'Italia per esperimento crudele sapesse che cosa significhi invasione dello straniero, una ragione di fiero conforto possiamo ormai trarne.

E mentre, perchè Novara si potesse dire non vana, occorsero lunghi anni di oscura angoscia e di espiazione dura, noi fin d'ora possiamo invece dire che non vana per noi, è stata Caporetto, perchè se ci ha duramente scossi, ci ha ritrovato in piedi, guardando in faccia il nemico. (Approvazioni).

La Patria immortale

Il popolo italiano può e deve essere salvato dal Governo ha esclamato l'on. Orlando. Sarebbe ridicola modestia se noi dicessimo parole capaci di alleviare tutto il peso dell'immane responsabilità che quelle parole ci assegnano. Noi diciamo invece che le nostre stesse umili insignificanti persone; ricevono dalla grandezza degli eventi e dalla maestà del dovere che ci domina e ci guida la volontà e la forza di compiere sino all'ultimo tutto lo sforzo che noi possiamo, moltiplicando le impari forze per la stessa esaltazione del nostro spirito.

Ma nello adempimento di questa missione, noi siamo sorretti da una fiducia, senza la quale nulla potremmo, e cioè che nell'anima, nella volontà, nello stesso buon senso del popolo italiano sia tutta la virtù e tutta l'energia, di volere e di assicurare la propria salvezza. Noi siamo umili creature che, come dice il Poeta, un sole ci vede nascere e un sole ci vede morire; noi possiamo e dunque dobbiamo, far sacrificio di ogni nostro bene, del nostro avvenire, del nostro patrimonio, della nostra vita, ma la Patria deve essere immortale; tutto si deve tentare e tutto osare perchè viva l'Italia!

(*Una magnifica dimostrazione saluta le ultime parole del Presidente del Consiglio. Gli applausi vivissimi si ripetono. Tutti i Ministri e molti senatori si congratulano con l'on. Orlando*).

L'ordine del giorno
approvato per acclamazioni

L'on. SCIALOJA presenta l'ordine del giorno puro e semplice:

« Il Senato approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

L'oratore manda un saluto all'on. Sonnino, che è indisposto (applausi) dichiara di approvare le direttive della politica estera e della politica interna e conclude affermando che certamente il Senato, unanime, vorrà sostenere l'opera del Governo per la guerra. Manda infine un commosso saluto all'Esercito e alla Marina. (Applausi vivissimi).

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno Scialoja che è approvato per acclamazione, fra vivissimi applausi.

Dopo il consueto saluto al Presidente del Senato la seduta è tolta alle 19.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Lo scandalo della "Cascami seta,,
L'on. Bonacossa dimissionario?

MILANO, 4.

Ci consta da sicura fonte che il deputato di Marostica on. Cesare Bonacossa, coinvolto nello scandalo dei cascami di seta ha inviato ieri da Milano una lettera di dimissioni alla Presidenza della Camera dichiarando di volersi così porre a completa disposizione della giustizia per dimostrare la sua innocenza. Copia di tale lettera l'on. Bonacossa ha trasmesso a tutti i sindaci del suo collegio.

Una mozione del gruppo socialista

Alla Presidenza della Camera è stata presentata la seguente mozione:

« La Camera:

di fronte alla denunzia, debitamente controllata, di fatti che possono avere messo in pericolo la sicurezza della Nazione ed involgono e una possibile responsabilità penale di membri del Parlamento, e, eventualmente, gravi responsabilità politiche dello stesso Governo, riconosce non solo la legale e materiale possibilità, ma la indiscutibile necessità, nei periodi di vacanze parlamentari, della immediata riconvocazione delle Assemblee legislative, anche a semplice iniziativa delle rispettive Presidenze per provocarne d'urgenza le opportune improrogabili deliberazioni;

riafferma la assoluta intangibilità — anche e soprattutto in periodi ed in condizioni eccezionali e per tutta l'estensione dello Stato — del disposto degli art. 32 e 33 dello Statuto del Regno ».

Per il Gruppo parlamentare socialista: *Turati, Treves e Prampolini.*

Il comunicato ufficiale
Gli arresti a Roma e a Torino

Il Ministero dell'Interno comunica:

Laboriose e complesse sono state le indagini espletate relativamente alla Società Anonima Cascami Coloni, sita in Torino, Via Giannone, N. 1 ed al Cotonificio Nazionale situato in frazione Savonera, a sette chilometri da Torino, sulla Via di Venaria Reale. Presidente della Società Anonima Cascami era l'avvocato Leone Levi e vicepresidente l'avv. Enrico Salini di Milano.

L'avv. Leone Levi era pure proprietario del Cascamificio Nazionale, che appare costituito per eludere le conseguenze del sindacato a cui era stata sottoposta l'Anonima Italiana Cascami.

Per l'avv. Levi, presidente dell'una e proprietario dell'altra ditta, firmava per solito col nome di Leone la corrispondenza dell'Anonima Italiana e col suo secondo nome di Enrico la corrispondenza del Cascamificio nazionale. In seguito a regolare denuncia a carico di Leone Levi e del Salini, il Procuratore del Re di Torino ha rilasciato ordine di perquisizione, che sono stati eseguiti simultaneamente nella casa dell'avv. Leone Levi, in Via Vico, N. 15, nello studio e nella sede della S. A. I. C. in Via Giannone, N. 1, nonchè nello studio e nell'abitazione del di lui fratello, ing. Ettore Levi, il quale era stato procuratore di lui pel Cascamificio Nazionale, fino a poco tempo addietro, studio e abitazione rispettivamente situati in Via Massena, N. 1 ed in Corso Vittorio Emanuele, N. 26.

Queste perquisizioni e le altre indagini praticate, hanno rivelato che, mentre il Cascamificio Nazionale non era che una propagine della S. A. I. C. questa a sua volta si identificava colla Wolf di Monaco e quindi colla Wolf di Stoccarda, e che la S. A. I. C. era stata creata appositamente per continuare indisturbata la stessa attività che avrebbe potuto svolgere la Wolf tedesca.

Gli elementi raccolti designano in sostanza la S. A. I. C. ed il Cascamificio Nazionale come maglie della trama costituitasi per compiere rifornimenti a sudditi e a Ditte di Stati in guerra contro l'Italia. In dipendenza di mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore di Torino tanto il Levi che il Salini vennero arrestati, il Levi a Roma ed il Salini a Milano, ed entrambi tradotti nelle carceri di Torino.

L'istruttoria Cavallini e Compagni

Il comm. Cavallini, secondo notizie che sono trapelate al pubblico, si mostra a Regina Coeli abbattutissimo e nervosissimo, da che è stato informato che il Consiglio di Guerra di Parigi lo ha condannato a morte, insieme a Bolo pascià.

Intanto l'istruttoria, diretta sempre personalmente dall'avvocato generale militare comm. Emilio Tommasi, procede alacremente: ed oramai si ha fondato motivo di ritenere che essa avrà per risultato il rinvio di tutti gli arrestati — il Cavallini, gli ex-onorevoli Brunicardi, [illegible] e Sonnino, la marchesa Ricci e il comm. Re Riccardi — al Tribunale Militare territoriale per rispondere del delitto di intelligenza col nemico.

Per ora, dati il numero dei testimoni che l'autorità inquirente ritiene di dover sentire, non si può invece prevedere quando l'istruttoria sarà completata.

L'Avvocato Generale ed il giudice istruttore cav. De Robertis, da quando sono tornati da Parigi, recando voluminosi incartamenti, che, si dice siano della più alta importanza, hanno continuato a raccogliere numerose testimonianze, fra cui quelle di parecchi personaggi del mondo politico, ed hanno anche più volte interrogati gli imputati. Gli ultimi nuovi interrogatori, avvenuti in questi giorni, sono stati quelli del Re-Riccardi, al quale sono state contestate varie circostanze su un invito a pranzo all'*Hôtel de Russie* e su un famoso tentato colloquio da cui gravi danni presumibilmente sarebbero derivati al Paese.

« Les affaires sont les affaires », dice il proverbio. Ed è appunto perchè gli affari sono affari che tutti dobbiamo sottoscrivere al Prestito Nazionale che dà un reddito netto di L. 5.75 % invariabile fino a tutto il 1931.

Senza contare che, insieme con gli affari, si compie un atto di patriottismo, un dovere nazionale!

La Croce Rossa americana in Italia

La [illegible] Sindici segretaria alla Croce Rossa Americana, ha dato all'*Agenzia Volta* alcune interessanti notizie sull'opera della Commissione per l'Italia, premettendo però che essa non parla in nessun modo come portavoce della Croce Rossa Americana, ma narra semplicemente le sue impressioni:

— « Caratteristica dell'opera della Croce Rossa Americana è la direttiva seguita che tutto il materiale di soccorso debba venire dall'America e che, nei limiti del possibile, nulla di ciò che la Commissione offre sia acquistato in Italia allo scopo di non depauperare il mercato nazionale. E' poi da notare la vera e costante preoccupazione che domina tutti i capi delle varie sezioni, di organizzare, cioè, un'assistenza che non sia un dono brutale gettato a chi ha bisogno, ma un soccorso costruttivo e che miri a ristabilire, particolarmente fra i profughi, condizioni di vita compatibili con la dignità personale. Ovunque si creano laboratori, ove le donne, pagate, si possono sostentare con l'opera propria; e sempre si è cercato di conservare ad ognuno il proprio mestiere.

« Tutti gli scopi umanitari della Commissione, sono però ispirati ad un concetto unico: quello di agire non in veste d'istituzione filantropica, ma in veste di alleata di guerra. La « Croce Rossa » Americana sta in Italia per aiutarci a vincere. Quindi, tutta la sua assistenza è diretta a quelle sole classi della popolazione bisognosa; le famiglie dei richiamati e i profughi. Il soldato, il quale combatte, deve sentire che ha dietro di sè l'America possente e compatta, decisa alla vittoria.

Quando si pensa che il Prestito Nazionale, emesso al prezzo di L. 86.50 %, dà un reddito netto di L. 5.78 % bisogna assolutamente convenire che lo Stato fa ai beni dei cittadini un trattamento di favore. I risparmiatori grandi e piccoli sanno quanto debbono allo Stato, in questa contingenza, sottoscrivendo!

Il nuovo Prestito
Il Prestito nella Scuola d'Italia

Pubblichiamo una letterina diretta ai compagni della Scuola d'Italia da un alunno del ginnasio di Piazza Armerina, riguardante la sottoscrizione combinata col Prestito Nazionale. La pubblichiamo integralmente per conservarne la freschezza e la ingenuità che la rendono, in questo momento, di particolare interesse. Eccone il testo:

Caro compagno,

Oggi il mio Professore ha parlato del Prestito Nazionale ed ha fatto risolvere tre problemi. Vuoi risolverli anche tu?

1.o Problema

Se tu economizzi due sigarette al giorno e, se non fumi, risparmi in qualsiasi modo 14 centesimi al giorno, quanto avrai economizzato in 15 anni?

Soluzione

Centesimi 14×30 giorni = L. 4.20 d'economia al mese;
Lire 4.20×12 mesi = L. 50.40 d'economia all'anno;
Lire 50.40×15 anni = L. 756.00 d'economia in 15 anni.

2.o Problema

Se tu per 15 anni versi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il tuo risparmio di 14 centesimi al giorno e lo Stato, alla fine del 15.o anno, ti dà una cartella del Prestito Nazionale di L. 1000 e L. 135 in denaro, quanto percepirai in più?

Soluzione

Cartella di L. 1000 L. 135 in danaro = L. 1135
Versate allo Stato in 15 anni . . . » 756
Si percepiscono in più L. 379

3.o Problema

Se tu hai la disgrazia di morire dopo il primo versamento di L. 4.20 e lo Stato — pur non ricevendo nessun altro pagamento — dà immediatamente la cartella di lire 1000, quanto percepirà la tua famiglia in più della somma versata?

Soluzione

Cartella del Prestito Nazionale da L. 1000.—
1.a rata mensile versata allo Stato » 4.20
Si percepiscono in più L. 995.80

Caro compagno,

Nei tre problemi che ti ho voluto riprodurre è tutto l'ingranaggio della sottoscrizione al Prestito Nazionale combinato con l'assicurazione di Stato.

Io ho sottoscritto per L. 1000 a favore di me stesso, e — in caso di morte — a beneficio della mamma. Essa ha molto gradito il mio pensiero ed ha pure sottoscritto a beneficio mio. Il babbo poi ha voluto imitarci compiendo opera patriottica e di previdenza per se stesso e per tutta la famiglia.

Sottoscrivi e fai sottoscrivere anche tu, compagno caro, divieni anche tu un propagandista come il tuo

aff.mo
Luigi Cascino
Alunno della 1.a classe ginnasiale.
Piazza Armerina, (Sicilia), 10/2/918.

Cospicue sottoscrizioni

Conte Felice Scheibler Pullè lire 700.000; Soc. Anonima per industrie forestali 500 mila; avv. Cesare Gagliardi 205 mila; A. Palladini, oltre la precedente di L. 464.300, lire 200 mila; Giovanni Giminiani, 200 mila; Gian Battista e Cesare e f.lli Spalletti, 150.000; Società Anonima Piero Preda, Milano A r. di Roma (oltre le lire 700 mila sottoscritte a Milano), lire 140 mila; avv. Francesco Bartori (oltre la precedente di lire 124.500), lire 115 mila; Carlo Marigo, Ditta Appaltatrice, 100 mila; ing. Carlo Vanzetti, 100 mila; principe Filippo Andrea Doria Pamphilj, 100 mila; Luigia Carta Mameli Mazzolani, 80 mila; Alfonso marchese Cappelli, 80 mila; Guido Cagnola (oltre la precedente di lire 100 mila), lire 74,800, Monte Amiata «Società Anonima Mineraria», 68.800; Teresa Ianari, 59,700; Guido De Capis, 35,800, Lega Navale «Presidenza Generale», 50,900; Ditta E. P. Paolelli e F.lli, 50 mila; Francesco Moma, 50 mila; principe Don Galeazzo Ruspoli, 50 mila; Cesare Ranieri, 47.800; Ferdinando Frattesi «Jesi», 45.500; Adalgisa Rosazza, 45 mila; Carlo [illegible], 40.000; [illegible], 40 mila.

L'offensiva tedesca in Francia

PARIGI, 4.

Siamo agli inizi della grande offensiva? Secondo alcuni critici parrebbe di sì, secondo altri, che si inspirano come il generale Verraux, gli attacchi sferrati dal nemico in questi ultimi giorni non sarebbero che degli assaggi per trovare il punto debole del fronte sul quale sferrare l'attacco che dovrebbe essere risolutivo.

Le operazioni recenti che hanno dato l'impressione che la grande offensiva sia cominciata hanno avuto luogo il primo fra Corbeny e Craonne, ove l'urto tedesco ha cozzato contro gli americani che hanno magnificamente resistito, malgrado la sorpresa, nuova per loro, dell'impiego di gas deleteri. Il secondo ed il terzo attacco sono stati sferrati presso Reims fra North la Pompelle e Mont-[illegible], dove i francesi hanno ributtato gli assalitori, abbandonando soltanto una recente conquista alla Butte-de-Mesnil che il Comando ha fatto rettificare per evitare inutili perdite. Anche il precedente attacco contro il settore tenuto dai Portoghesi, attacco da questi valorosamente ributtato in un contrattacco dimostra che i tedeschi hanno ammassato grandi forze ovunque e che, fino ad ora, urtano contro molti punti del fronte contemporaneamente: se questo sia il loro piano di attacco, o soltanto un assaggio di punti deboli lo diranno le operazioni che seguiranno.

I tedeschi definiscono questi loro tentativi col nome di colpi di mano, tuttavia si osserva che le forze impiegate in questi colpi di mano, sono insolitamente forti. D'abitudine simili operazioni sono compiute da piccole pattuglie o, tutt'al più, da una compagnia: i recenti attacchi invece sono stati eseguiti da battaglioni e reggimenti interi.

Il punto sul quale si sono sferrati i due più energici tentativi del nemico fa credere che questi voglia puntare su Reims, mentre con gli attacchi parziali tenterebbe di ingannare i Comandi alleati sull'oggetto del proprio vero obbiettivo.

Cinquemila granate su Reims

Ad avvalorare questa supposizione dell'attacco su Reims sta il fatto che ieri l'altro la città è stata furiosamente bombardata. Durante la mezza giornata e la prima parte della notte più di cinquemila granate sono cadute sulla città, danneggiandola ancor più che non lo sia stata per il passato. Questo bombardamento rabbioso fa pensare a molti che il prologo della grande azione sia già incominciato.

I tedeschi però devono avere constatato in questi attacchi che non possono affatto contare su l'elemento sorpresa.

Infatti le truppe alleate si sono mostrate ovunque vigilanti e pronte a rispondere con energia ad ogni tentativo ed a reprimerlo.

Reinach, sul «Figaro», esprime l'opinione che l'ora della grande offensiva non sia ancora suonata. Egli dice che non bisogna dimenticare che nell'attacco su Riga, dell'Agosto 1917, i tedeschi tennero le loro masse di manovra cento chilometri dietro la prima linea, e soltanto due settimane prima dell'attacco le spinsero sul fronte facendo loro fare delle marcie notturne. Arrivato il momento opportuno queste furono lanciate in un attacco violentissimo, dopo un bombardamento intenso ma breve, su un punto del fronte che era rimasto durante tutto quel tempo quasi tranquillo. Ora il Reinach considera che i tedeschi non hanno più di 110, 120 divisioni sul fronte occidentale, il che non rappresenta affatto il massimo delle loro disponibilità, e che non sembra che essi preparino, lasciando tranquillo un punto qualunque del fronte, quell'attacco di vera sorpresa che riuscì loro tanto bene sul fronte Russo.

Intanto è opportuno notare il buon risultato dei colpi di mano francesi in Lorena, dove dei tedeschi sono stati fatti prigionieri. Ciò dimostra non solo la sorveglianza attiva che gli Alleati fanno su tutto il fronte, ma anche la loro combattività aggressiva; il che fa bene sperare sul risultato della grande offensiva tedesca.

Sarti.

I comunicati

PARIGI, 4 (ore 15). — *Lotta di artiglieria viva durante la notte nelle regioni di Beaumont e Bezonvaux, in Alta Alsazia al Ban de Sapt e ad est di Largitzen.*

In Lorena i tedeschi hanno tentato parecchi colpi di mano [illegible] e bombardamenti nella regione della foresta di Parroy. Verso Neuviller i fucilieri francesi hanno dispersi gli assalitori. Nella regione di Bures si è impegnato un vivo combattimento, in seguito al quale i francesi hanno respinto i tedeschi che hanno subito sensibili perdite. Verso Vého un tentativo tedesco è del pari fallito ed i francesi hanno fatto prigionieri.

LONDRA, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo eseguito questa notte varii colpi di mano con successo su varii punti del fronte. Le truppe australiane sono entrate nelle trincee tedesche a Warneton e, dopo avere ucciso almeno cinquanta nemici e distrutto parecchi ricoveri, hanno ricondotto undici prigionieri ed una mitragliatrice. Le truppe australiane hanno eseguito con successo altri colpi di mano in vicinanza di Gapaard, ad est di Messines e a sud di Hollebeke. Abbiamo preso in ciascuno di essi prigionieri ed un'altra mitragliatrice. Più a nord le truppe del Middlesex hanno eseguito incursioni contro le posizioni nemiche a nord di Passchendaele ed hanno catturato parecchi prigionieri. Le nostre perdite in questi varii colpi di mano furono leggere.

Le nostre sono pure penetrate nelle trincee tedesche su parecchi altri punti, raggiungendo in ciascun caso i loro obbiettivi ma senza prendere prigionieri, essendosi ritirate le guarnigioni nemiche. Un colpo di mano nemico, tentato a sud di Saint Quentin, è stato respinto lasciando alcuni prigionieri nemici nelle nostre mani. Stamane poco prima dell'alba l'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività nel settore di Lens.

Ricompense alla Marina

Sono state accordate dal Ministero della Marina le seguenti ricompense al valore:

Medaglia d'argento — Bugiardini Beniamino, di Cupra Marittima (Ascoli Piceno) capitano marittimo.

Bettamio Giovanni, di Venezia, macchinista navale.

Medaglia di bronzo. — Trapani Carlo, di Palermo, capo fuochista — Puccio Pasquale, di Palermo, operaio meccanico — [illegible] Bernardo, di Torre del Greco, carbonaio.

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglia d'argento — Bianchesi Luigi, di Genova, tenente di vascello.

Cattugno Umberto, di [illegible], secondo nocchiere.

Barracco Vito, di Trapani, marinaio.

Medaglia di bronzo. — Lombardo Rocco, capo macchinista di prima classe.

Bearini Enrico, di Ferrara, nocchiere di prima classe.

Teatri ed Arte

MARIA DI MAGDALA al "Costanzi,,

Tra le molte conseguenze della guerra, c'è anche la sospensione dell'annuale concorso per l'opera nuova al *Costanzi*. E' evidente che tale concorso non potrebbe dare buoni frutti in questi momenti, poichè molti giovani musicisti si trovano sotto le armi: esso costituirebbe uno speciale privilegio a favore di coloro che, per una ragione o l'altra sono esenti dal servizio militare. Tuttavia, l'impresa del *Costanzi*, rendendosi conto del desiderio della cittadinanza di dare il battesimo al lavoro di un musicista esordiente e già segnalato come artista di nobili intendimenti, ha incluso nel cartellone di quest'anno la *Maria di Magdala*, del maestro Vincenzo Michetti, ex-allievo del Liceo musicale di Pesaro.

Il Michetti era per noi uno sconosciuto, nulla egli ci aveva dato sinora di sinfonico, nulla nel campo della musica da camera. Ma il presentarsi con un dramma musicale di ampie e severe linee come questa *Maria di Magdala* costituisce una prova così alta di ardimento, che noi ci sentiamo presi di subita simpatia per questo maestro ignoto che ha maturato il suo sogno d'arte nel silenzio provinciale, sulla sponda adriatica. Auguriamoci dunque di gran cuore che il Michetti esca vittorioso dall'imminente duello col pubblico del *Costanzi* e che l'opera alla quale egli ha consacrato anni interi di proba fatica meriti di essere annoverata fra i prodotti più ampli della scuola italiana contemporanea.

Il libretto della *Maria di Magdala* è dello stesso Michetti. Composto con una cura meticolosa dei particolari, folto di dotte didascalie, questo poema biblico interessa singolarmente alla lettura. E' diviso in tre episodi che corrispondono, su per giù, ai momenti culminanti della vita della peccatrice redenta dalla parola dell'Uomo-Dio: la conversione, la penitenza, l'esaltazione mistica per la grazia ricevuta.

L'opera s'inizia tumultuosamente. Siamo nella gran piazza di Gerusalemme. Da un lato s'erge il Tempio meraviglioso. E' la settimana santa che attrae nella capitale della Palestina gli stranieri a torme. Il vespero s'avvicina e la folla schiamazza. Le grida dei venditori di frutta, di agnelli, di merci preziose s'incrociano con violenza. D'un tratto, allo squillare delle trombe nell'interno del Tempio, ogni traffico s'interrompe. L'eco della preghiera adduce gli ebrei al Tempio che risuona di cantici. La piazza si vuota lentamente, mentre le prime ombre annunziano l'assorto cupo del diolo.

Una donna bellissima, in lussuose vesti di cortigiana, s'avanza esitante, verso il sacro recinto. Maria cerca di Giovanni, il biondo predicatore, da lei amato con erotico furore. Ma un uomo che la spia, esce dall'ombra e le sbarra il cammino, minaccioso: è Giuda di Keriot. « *Non entrerai nel luogo sacro! Tu sei la maledetta ed io t'impedirò!* » La cortigiana cerca di respingere l'uomo accecato di gelosia e di desiderio carnale. Invano. Egli l'avvinghia e le parla col viso contro il viso, spasimando. Nel sacro recinto, intanto, la voce di Giovanni vibra solenne e pur dolce:

.... Beati quelli che hanno fame
e sete e di giustizia,
perchè saranno satollati.

Maria, stretta dall'amplesso di Giuda, urla: *Giovanni! soccorso! Giovanni!* e l'invocazione non si perde. Mentre Giuda cerca di aizzare la caterva dei pellegrini contro la peccatrice che vorrebbe varcare il limitare del Tempio, l'apostolo del Cristo interviene.

Guai a chi la tocca!...
Ricordatevi ch'ella è vostra sorella
anche nel peccato!

Tutti tacciono ammirati e meravigliati. Il viluppo si scioglie. Giuda di Keriot, torvo, si allontana. E Giovanni, rimasto solo con Maria, può dirle la suprema parola che la guidi sulla via della redenzione. Il lungo colloquio — che, dapprima passionale, assume poi un carattere di tenerezza mistica — è interrotto dalle aspre parole di Giuda:

Bada, Giovanni! Ti perdi!

Giovanni, tendendo la mano a Maria di Magdala, risponde con serenità perfetta:

No, non mi perdo!
La pecorella era smarrita
La riconduco al suo pastore!

Così finisce il primo atto, il più complesso dell'opera.

Nel secondo, ci troviamo presso il lago di Genezaret, alle falde di una montagna verdeggiante d'ulivi. In una rozza caverna, Maria trascorre i suoi giorni nel pentimento, tra i martirî del cilizio. Sulle rive del lago, Giacomo, Andrea ed altri attendono alle opere della pesca. Sul monte una turba di pellegrini sta nell'attesa della venuta di Gesù, dispensatore di grazie.

La penitente è sconvolta dalla visione della prossima fine di Gesù. Nel sogno, ella ha visto il tormento ed il supplizio del suo Signore. Giovanni tenta di placare Maria che dolorosamente farnetica:

E' troppo il strazio
Vedo la tua chioma vermiglia
Rassicurati: non fu che un sogno.

Purtroppo, non è un sogno. I Farisei hanno ottenuto la condanna a morte del Cristo. La novella è recata a Maria da Giuda di Keriot, che tenta presso la donna desideratissima una disperata e cavillosa impresa.

«Io ho promesso di consegnare ai Farisei Gesù quando egli verrà a Gerusalemme per le feste. Ho tutto ben pensato e predisposto. Un mezzo solo hai ancora per salvarlo. Comprendi tu?».

Maria comprende assai bene, ma tace, guardando innanzi a sè come smarrita. L'uomo attende la parola ultima...

Sul limite lontano della spiaggia appare, tra i discepoli, il Nazzareno. Il sole lo veste d'oro. La folla inneggia. Maria si riscuote, corre verso di lui e cade, d'un tratto, al suolo, quasi colpita dalla folgore.

— *Rabbonì! Ah, Rabbonì!*

Al terzo atto, la divina tragedia è compiuta. Sul Golgota, scavata di fresco nella rupe, si vede una tomba. Maria di Magdala, disfatta, inebetita, vigila il tumulo. Giovanni e Giuseppe d'Arimatea vogliono dare più degna sepoltura al Maestro e vanno a cercare le pie donne che rechino mirra, aloe e legno odoroso per profumare il corpo del suppliziato. Maria, rimasta sola, è presa da un nuovo delirio:

Ah potessi contemplare il corpo suo
Adorandolo in silenzio!...
Ma, come rimuovere la pietra?

E s'avvicina ansiosa e amorosa al sepolcro. Un grido sovrumano esce dalle sue labbra. La pietra è rimossa! La cripta è vuota... Chi avrà involato e nascosto il corpo dell'Uomo-Dio?

Una voce s'ode, dietro al sepolcro. «Donna perchè piangi, chi cerchi?» Maria trasalisce. Ma quando una luce si diffonde misteriosa e la voce più possente chiama *Maria*, la rivelazione del miracolo è completa. Cristo è risorto! La redenta peccatrice non regge a tale rivelazione e piomba al suolo quasi esanime.

Tornano i discepoli e Giovanni vedendo la tomba aperta e Maria a terra immota, grida disperato:

Per trafugare il corpo del Maestro
l'hanno uccisa!

Però, la donna riprende i sensi a poco a poco; finalmente trova la forza di dare il grande annunzio:

E' risorto! è risorto!
[illegible]

Il disco infuocato del sole appare all'orizzonte. E la tristezza del luogo è vinta dalla letizia della Resurrezione.

* * *

Come si vede la *Maria di Magdala*, per il suo carattere ascetico e pensoso si discosta di molto dalle opere consuete. Viene forse a noi un novello *Parsifal*? Lo voglia il cielo! Dopo tanto verismo operettistico proviamo il bisogno di essere purificati.

Intanto, attendiamo con fiducia l'esito della rappresentazione di domani sera. Sappiamo che l'opera è stata allestita con ricchezza di scenari e costumi. E l'interpretazione, affidata ad artisti di vaglia quali Elena Rakowska, Edoardo Di Giovanni e Giuseppe Danise, sarà certamente degna dell'aspettativa generale, assai intensa.

A domani sera, dunque. E che nella sala del *Costanzi*, tutta sonante d'applausi, avvenga la consacrazione di un nuovo maestro!

ALBERTO GASCO.

Riccardo Viñes all'Augusteo

Il pianista spagnuolo Riccardo Viñes può ripetere il famoso *Veni, vidi, vici*. Fino a ieri egli era un carneade qualsiasi per il pubblico dell'*Augusteo*; oggi il suo nome è inscritto nell'albo degli artisti benemeriti. Si tratta di un successo fulmineo. Dopo il *Concerto* di Rimsky Korsakow, il pubblico lo ha salutato come un trionfatore simpaticissimo. All'applauso impetuoso del pubblico abbiamo unito il nostro, spontaneamente. Perchè Riccardo Viñes ci è apparso un interprete veramente insigne ed un detentore di abilità non superabile. Chiaroscuro, forza, macchie e quando occorre, dolcezze infinite, agilità trascendentale e suoni ritmici impressionante: nulla manca a questo campione dell'arte iberica per ottenere i consensi della folla impulsiva e dei critici più severi.

Non illustreremo ad una ad una le esecuzioni di musica russa, spagnuola e francese che il Viñes ieri ci ha offerto. Il tempo ci vieta un esame particolareggiato e forse faticoso per il lettore. Contentiamoci dunque di segnalare la straordinaria vittoria di questo pianista che non a torto Camillo Mauclair — nel suo squisito libro *La religion de la musique* — aveva più volte additato come un interprete di prim'ordine delle musiche nuove.

Il pubblico dell'*Augusteo* ieri non fu pago di aver ascoltato il detto *Concerto* del Rimsky Korsakow, le *variazioni sinfoniche* del Franck e quattro pittoresche composizioni dell'Albeniz, del Granados, del De Falla e del Turina, ma volle che il Viñes eseguisse altri pezzi fuori programma. E il valente e generoso artista eseguì vari brani del Rameau, del Chopin e del Granados, guadagnandosi nuove dimostrazioni di plauso affettuoso.

L'orchestra dell'*Augusteo*, diretta con la massima precisione dal nostro Molinari, contribuì non poco all'esito brillante del concerto eseguendo l'ouverture dell'*Olimpia* di Spontini e la *Processione notturna* del Rabaud, due lavori noti e assai acclamati.

Mercoledì sera, alle 21, il Viñes darà un secondo concerto. Nessuno vorrà mancare a questa autentica festa d'arte.

A. G.

MOLINARI al Salone Margherita

ottiene gli applausi maggiori con le sue nuove e deliziose creazioni. Stasera spettacolo d'addio della *Bimba* e della *Bonard* e debutto di *Nina Adria* e di *F. Altèt*. In fine: « *Il non plus ultra della disperazione* » del comm. E. Scarpetta.

Sala Umberto I

Grandioso successo di Gill.
Debutto della *Gaby De Verny*, stella italo-francese.

JOHN WOOD all' "Apollo,,

Immenso successo ha ottenuto nel suo debutto questo celebre prestigiatore americano, che oltre alla grande eleganza è di una bravura eccezionale; bene tutto il resto del grandioso e ricco programma.

SPETTACOLI del 4 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *Amore in maschera*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI' 5 — Ore 21: Sera 9.a d'abb., prima rappr. dell'opera del maestro Michetti — MARIA DI MAGDALA

Novissima — Protagonista Elena Rakowska; altri esecutori: Di Giovanni, Danise. Maestro dirett. e conc. Ettore Panizza — L'autore assisterà alla rappresentazione.

MERCOLEDI' 6 — A prezzi popolarissimi, come concordato, serata d'addio della celebre artista Elvira De Hidalgo, con l'Ultima del BARBIERE DI SIVIGLIA

TEATRO MANZONI
DIREZIONE GILLAUD

LUNEDI', 4 — Ore 21:

Arsenio Lupin

Dramma di avventure di De Croisset

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA

LUNEDI', 4 — Ore 20.30: A grande richiesta, repl.:

La poupée

Prossimamente serata in onore della Brembi

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette « Città di Milano »

LUNEDI', 4 — Ore 21 prec., replica:

La montagna di luce
GRANDE SUCCESSO

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci Ore 21: *Scompartimento per signore sole*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
CINEMATOGRAFI
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

Manifestazione patriottica al "Quirino,,

La manifestazione patriottica al teatro *Quirino*, organizzata dalla Unione Italiana per la disciplina nazionale, è riuscita magnificamente.

Dopo l'esordio della presidente prof.a Anna Rebaudi, che dimostrò con efficaci parole la imperiosa necessità della disciplina nazionale nel senso più vasto della parola, seguì il prof. Chiappelli, presidente del sotto-Comitato piemontese, che illustrò il suo opuscolo «Pro-vittoria e civiltà».

Oratore fu l'avv. Eugenio Sacerdoti, che accettò di sostituire l'on. Arturo Vecchini malato, e improvvisò sullo stesso tema «Usque ad victoriam et ultra», motto dell'Unione, un discorso denso di concetti, elegante nella forma e con dati precisi di grande conforto e di incoraggiamento alla resistenza. Chiuse la sua elevata orazione dimostrando la necessità e il vantaggio di sottoscrivere al prestito. Fu applauditissimo.

Seguì il nuovo dramma patriottico di Egeo Carcavallo: « L'altra madre», tutto pervaso da un soffio di poesia e di drammaticità; ottenne un vero successo. Vera lode meritano gli attori che si prestarono gentilmente: Tina Venti, Massimo Felici Ridolfi e Andrea Meroni.

L'avv Pompei aveva gentilmente concesso il teatro e validamente collaborato alla splendida riuscita della manifestazione patriottica.

Cronaca di Roma

Consiglio Comunale

Seduta del 4 Marzo

La seduta si apre alle ore 17,45, presiede il Sindaco, il quale legge un telegramma del Sindaco di Padova, di ringraziamento per le simpatie espresse dal Consiglio comunale di Roma sulle sofferenze a cui è esposta la disgraziata città ed il Consiglio lo accoglie con applausi. Quindi giustifica il ritardo nel rispondere ad un'interrogazione dei consiglieri Grisostomi e Dragoni presentata fino dal 21 dicembre dello stesso anno. Questa interrogazione riflette parecchi provvedimenti che il Comune doveva sollecitare dal Governo, in ordine ai voti emessi dal Consiglio per l'industrializzazione di Roma. Il Sindaco espone quali pratiche ha espletato finora presso il Governo e gli affidamenti ottenuti in relazione a quanto chiedevano i detti consiglieri nella loro interrogazione e cioè:

« per il mantenimento dell'attuale cinta daziaria nel quartiere industriale;

« per la trasformazione in stazione ferroviaria dell'attuale fermata ostiense;

« per assicurare la perfetta e sicura navigabilità del Tevere;

« per facilitare l'impianto di industrie nuove rimovendo l'ostacolo del caro prezzo delle aree;

« per iniziare i lavori della ferrovia Roma-Ostia;

« per ottenere dal Governo la nomina di una Commissione reale allo scopo che elabori un progetto di legge per la città di Roma in analogia alla legge vigente da tempo per il risorgimento economico della città di Napoli. »

A proposito poi del caro prezzo delle aree il Sindaco, applaudito da tutto il Consiglio dichiara incidentalmente che per l'impianto di industrie nuove egli sarà sempre disposto a facilitare la vendita delle aree di proprietà del Comune, poichè sarà sempre più vantaggioso veder sorgere delle industrie che non incassare alcune migliaia di lire di più.

Grisostomi ringrazia il Sindaco delle spiegazioni date e svolge la sua interrogazione e si trattiene specialmente sul prezzo delle aree destinate per erigervi stabilimenti industriali, aree che non si possono assolutamente pagare più di 10 lire al metro quadrato.

Cede quindi la parola al collega interrogante cons. *Dragoni* per svolgere gli altri argomenti dell'interrogazione stessa. S'intrattiene specialmente sulla ferrovia Roma-Ostia e sulla navigabilità del Tevere il quale deve essere più presto che sia possibile nella sua piena efficienza di sicura di navigabilità per tener congiunta Roma col mare mediante la sua naturale via d'acqua.

Il Consiglio applaude.

Il Sindaco conclude lieto delle buone disposizioni del Consiglio e spera che non si faccia soltanto dell'accademia, per poi ad ogni atto pratico sollevare un mondo di obbiezioni.

Ciò egli prelude a proposito della vendita dell'area alla Fabbrica di candele della « Mira ».

Grisostomi però raccomanda che nel contratto di vendita alla Società della Mira vi sia una clausola con la quale si assicuri realmente che a Roma verrà impiantato un grande Stabilimento industriale; ed il Sindaco lo tranquillizza dicendo che la clausola fu già stabilita.

Bruchi rimpiange che su quell'area doveva sorgere quanto occorreva per il grande farraginoso progetto sulla riforma del servizio della N. U. già approvato dal Consiglio. Non c'erano altre aree da cedere alla Società Mira, forse più a buon mercato, piuttosto che scegliere proprio quella egli si domanda? Quindi, saltano fuori le caldaie, le quali, il Sindaco afferma erano infime, come è naturale, e facevano perciò parte dell'immobile.

Ma il Sindaco, chiedendo scusa al Consiglio, trova opportuno ripetere la storia della vendita di questo terreno e quindi delle vecchie caldaie fisse ivi esistenti ed abbandonate dalla Società Colla e Concimi.

(*La seduta continua*).

L'iscrizione del monumento a Goethe sarà cambiata

Almeno così ci assicurano. E noi raccogliamo la notizia e preghiamo le autorità custodi del monumento di tenerne conto, se non per altro, per il desiderio di cui esso è l'espressione. Che in questo desiderio non sia poi un'offesa al grande Poeta amico dell'Italia, ce lo dice il fatto che il pubblico ha coperto l'iscrizione; ma con fiori... Perchè, non il nome di Goethe ha voluto nascondere il pubblico, non la sua imagine (sebbene, come tutte le manifatture tedesche non sia lavoro d'arte!) ma ha voluto nascondere il nome di colui che, donando a Roma il monumento, intendeva porre un nuovo suggello di dominazione.

Il fatto che l'iscrizione famigerata è stata coperta con i fiori suggerisce a una gentile e colta signora « assidua », L. C., che conosce assai bene l'anima tedesca ed ama profondamente l'Italia, un'idea. Goethe adorava l'Italia, nel vero senso della parola, che non è dunque il senso dei suoi connazionali. A 78 anni egli diceva al suo amico Eckermann le seguenti parole:

« A Roma, a Roma Lei deve andare, se vuol divenire qualche cosa! Quella è una città! Quella è vita! Quello è un mondo! Tutto ciò che di piccino ha la nostra indole non possiamo seppellirlo rimanendo qui in Germania. Entrando in Roma ci sentiamo trasformati, ci sentiamo grandi come l'ambiente ».

E il giorno dopo, accennando al professor Göttling e al suo viaggio in Italia, Goethe diceva:

« Non so rimproverarlo che parli dell'Italia con tale entusiasmo. So quello che in Italia ho sentito io. *Io, sì, posso dire che solo a Roma ho provato che cosa voglia dire propriamente essere un uomo.*

A tanta altezza, a tanta felicità di sentimento non sono poi arrivato più. Paragonandomi col mio modo di essere in Roma io, veramente, dopo di allora non sono più stato lieto ».

Non sarebbe bello e degno, domanda la signora « assidua », di sostituire all'iscrizione che ricorda il dono del Kaiser uno di tali pensieri? Goethe, lui stesso parlerebbe.

Il suggerimento è certo meritevole di considerazione.

Ma quello che anche più del suggerimento lo merita è il sentimento e il rispetto della nostra italianità.

Corso accelerato per gli studenti militari

Gli studenti militari del III e IV anno di medicina, a cui fu concesso un corso accelerato, continuano ad essere sottomessi alla disciplina militare.

Questo corso, appunto perchè accelerato, richiede che gli studenti studino molto e frequentino più assiduamente del solito quelle sale e quelle cliniche dove si tengono le lezioni pratiche delle scienze ausiliarie che concorrono ad integrare la scienza medica. Le rigide esigenze della disciplina, o per essere più esatti, della vita militare, mal si conciliano con la vita dedicata agli studi.

Non potrebbero le autorità militari provvedere in questo senso?

Il rincaro del carbone

In una assemblea di ieri i negozianti di carbone hanno protestato per il recente aumento di prezzo del carbone, che da 40 centesimi è stato portato a 45.

Essi ritengono che i produttori abbiano avuto tale ascendente sulla direzione dell'Annona da raggiungere il loro scopo, senza badare ai danni che ne derivano alla cittadinanza.

La direzione dell'Annona fino a pochi mesi fa non stipulava contratti con i fornitori che sul limite di 31 lire il quintale, rifiutando ogni offerta ad un prezzo superiore. Oggi, i produttori consegnano il carbone, stazione di partenza, a 38 lire il quintale, il quale carbone viene dato ai piccoli rivenditori a lire 35. Il margine di guadagno non basta.

Era presente alla riunione l'avv. Aldaga, direttore dell'Annona, che con voce vibrante tentò scagionare l'Annona dalle accuse, che egli disse immeritate. L'Annona ha sempre vegliato in quest'ora grave, spiegando un'azione efficace. Se i carri ferroviari non giungono, non è colpa dell'Annona. In quanto al prezzo non si può stabilire basso, altrimenti il carbone della provincia romana verrebbe facilmente acquistato da altre provincie ed ecco perchè si è dovuto seguire la politica dell'aumento.

Allora il consigliere comunale comm. Cartoni, presidente dell'Associazione dei negozianti, obbiettò che è dovere dell'Annona di comunicare in tempo ai rivenditori la deliberazione di ogni nuovo aumento di prezzo. Infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La classe dei negozianti di carbone: constatato che mentre ai produttori di carbone è stato concesso a breve distanza novello aumento di prezzo mentre ai dettaglianti è stato imposto invece un prezzo di rivendita senza alcun margine; afferma la sua contrarietà che per compiere un atto di giustizia verso di essa venga novellamente colpita la cittadinanza, reclama la revisione dei patti contrattuali stabiliti dall'autorità con i produttori circa l'acquisto del carbone con riconoscimento del peso in partenza e alla rinfusa, causa di dolorose conseguenze, e per evitare i continui ammanchi di peso, dichiara di costituire un ufficio legale perchè indipendentemente dalla volontà dei singoli proceda a verifiche, constatazioni e procedimenti penali. »

Una utile iniziativa per favorire le sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

La Società dell'Acqua Pia antica Marcia comunica ai suoi azionisti che, essendo stato deliberato il saldo dividendo dell'esercizio 1917 in L. 66.25 per azione pagabili il 1.o Maggio p. v., ne anticiperà il pagamento dietro conguaglio degli interessi, a tutti coloro che ne devolveranno l'importo in acquisto di prestito nazionale, da effettuarsi per mezzo della Società.

Plaudiamo all'ottima e patriottica iniziativa della Società dell'Acqua Pia che non può a meno di raccogliere unanime approvazione e servire d'esempio, giacchè in questa maniera altre somme ingentissime possono essere raccolte a favore del nuovo Prestito consolidato.

ASTERISCHI

Gli Angeli del dolore

Gli « Angeli del Dolore » sono quelli che all'arte poetica, scultoria e musicale di tutti i popoli hanno dato tanta materia di figurazione e di gloria. Sono i nostri bimbi innumerevoli che dalla guerra orribile e dall'invasione tedesca hanno sofferto pene e strazi. Sono i bimbi del Belgio. E son tutti quelli che a Maria Luisa Fiumi, la gentile scrittrice a noi già nota, hanno ispirato la conferenza di sabato scorso, all' « Excelsior », in cui era abbondante l'erudizione e vivo il senso dell'arte e caldo l'amore.

La visione di Maria Luisa Fiumi è stata dunque per tutto ciò chiara, interessante, la parola sua è stata illustrata da molte proiezioni riproducenti quadri e sculture di autori che furono mossi dagli angeli doloranti, commentate da alcune intonazioni musicali dirette da Domenico Alaleona col il concorso di Geni Sadero e di un coro opportunamente disposto di signorine.

Maria Luisa Fiumi ripeterà prossimamente la conferenza in altre città d'Italia.

La Conferenza Pozzi

Per iniziativa dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, l'avv. Pozzi, consigliere provinciale, ha parlato ieri mattina nella sala del Palazzo Valentini sul lavoro manuale nella scuola.

L'oratore, presentato dal comm. Francesco Caribelli, presidente dell'Ufficio del Lavoro, ha dimostrato la grande necessità dell'insegnamento professionale nella scuola, insegnamento che ebbe dei grandi precursori nei riformatori sociali nei filosofi. Dopo aver accennato ai vari progetti di legge avutisi in Italia, l'avv. Giovanni Pozzi ha ricordato l'Istituto S. Michele di Roma, il riformatorio Majetti, e la scuola familiare di calzature, concludendo sulla necessità di addivenire all'obbligatorietà del lavoro nelle scuole per giungere a formare una vera e sana educazione nazionale.

L'oratore è stato molto applaudito. Alla conferenza avevano aderito i Ministri Ciuffelli, Berenini, ed i sottosegretari Rota, Morpurgo.

Per l'Istituto Inalatorio Gradenigo-Stefanini

Piazza S. Silvestro - Mercede 54

La Signorina, cui consigliai le inalazioni anisojodiche a secco per *anemia*, in breve tempo aumentò di 3 chilogrammi, mentre nulla aveva potuto ottenere dalle cure ricostituenti più in uso.

Dott. Angelo Zepponi.

Sfregia l'amante del marito

Angela Di Loreto andò sposa, anni or sono, al muratore Lorenzo Scipioni, che ora conta 45 anni e che è nato in provincia di Roma. Nei primi anni di matrimonio la coppia visse, qui in Roma, in perfetta armonia; senonchè tre anni fa lo Scipioni cominciò a trascurare tanto la moglie, che questa alfine venne a conoscenza della vera ragione dell'indifferenza di lui.

Una ricamatrice, tal Rosaria Pompei, di 27 anni, da Sorofano, abitante in via Cremona 9, p. 2., era subentrata nel cuore dello Scipioni.. Litigi continui avvenivano quindi fra l'Angela e il muratore, il quale non desisteva dalla colpevole relazione.

La Di Loreto aveva, più di una volta, sorpreso la ricamatrice in compagnia del marito. La gelosia che turbava l'animo della donna tradita provocava violenti scenate, le quali finivano, qualche volta, in clamorose baruffe.

Tempo fa il muratore era entrato, per malattia, all'ospedale di S. Giovanni, e vi rimase costretto in letto varie settimane. Recentemente lo Scipioni era uscito dal nosocomio, e manco a dirlo, riprese subito la tresca con la bella ricamatrice.

E la moglie tradita riprese le scenate di gelosia. Ma visto che tutto era inutile, pensò ad una sanguinosa vendetta.

Oggi, verso le tre, nel giardino pubblico del Quirinale la Scipioni sorprendeva il marito a conversare con l'amante. Si è avvicinata, nascostamente, alla coppia adultera e, tremante di ira e di sdegno, traeva di tasca un rasoio e, senza dir parola, vibrava due colpi sulla faccia della rivale.

La scena di sangue si è svolta in un istante. Alle grida di dolore della ricamatrice sfregiata, è accorsa gente; e sono accorsi guardie e carabinieri di servizio in Via Venti Settembre. La Scipioni veniva tratta in arresto e tradotta alla caserma di Magnanapoli; la ferita era condotta subito al posto di soccorso del Palazzo Reale; e qui riceveva le prime cure del caso.

Più tardi, la Rosaria Pompei veniva condotta all'ospedale della Consolazione, ove quei sanitari la facevano ricoverare in corsia, giudicandola guaribile in una quindicina di giorni. Ma lo sfregio sarà permanente.

L'infedele marito è stato pure lui arrestato. Del fatto si stanno ora occupando con alacrità, i carabinieri della stazione di Magnanapoli.

La vita per un ombrello

La donna di casa Maria Gala di Michele, d'anni 18, da Roma, abitante in via Nomentana 56, si trovava alle 10,30 sopra una vettura elettrica della Società Romana, quando le cadde l'ombrello. Volle scendere per raccoglierlo, mentre il tram era in corsa, e cadde in così malo modo che riportò forte contusione alla regione occipitale con ematoma e commozione cerebrale per probabile frattura della base del cranio. Trasportata in grave stato al Policlinico, il dott. Randeggi la tenne in osservazione.

— *La coltellata del solito sconosciuto.* — Circa le 5 di stamane in piazza S. Giovanni in Laterano, per futili motivi il manovale Alfredo Catasia, di Oreste, di anni 20, romano, abitante in via della Ferratella 56, veniva a diverbio con uno sconosciuto e da questi riceveva ad un certo punto una coltellata al polso della mano destra, ferita giudicata guaribile all'ospedale di S. Giovanni in 6 giorni.

Pei ferrovieri in zona di guerra

A favore del personale delle ferrovie dello Stato che presta servizio nelle località più a contatto con le operazioni di guerra, il Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 1. corrente in vista delle particolari condizioni di disagio aggravatesi in questi ultimi tempi, ha aumentato l'indennità giornaliera elevandola, con decorrenza dal 16 febbraio, all'importo della trasferta intera per gli ammogliati che hanno allontanato la famiglia ed alla diaria intera per gli ammogliati che non hanno allontanato la famiglia e per gli scapoli.

Ha inoltre istituito un premio speciale pari a 15 indennità di trasferta intera per coloro che in un trimestre prestano servizio per almeno 75 giorni nelle località suindicate, che sono quelle poste sulla linea Schio-Vicenza-Padova-Venezia e linee a nord.

Altre speciali provvidenze che si ricollegano con le condizioni di servizio in quelle località sono in corso di esame.

SCAMPOLO di D. NICCODEMI

al "CINEMA OLYMPIA,,

Ricordiamo che oggi cominciano le proiezioni del nuovo film, saggiamente ripreso dell'applaudito capolavoro teatrale. Ne è ottima interprete *Margot Pellegrinetti*, che incarna alla perfezione il personaggio principale.

L'Istituto Naz. delle Assicurazioni ed il Prestito Nazionale

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre una forma di Assicurazione Prestito molto vantaggiosa: chiunque pagando per 15 anni una quota mensile, a seconda dell'età, variante fra le 4 e le 5 lire circa riceverà, se in vita al 15° anno, un Titolo del Prestito Nazionale di

L. 1000 oltre L. 135 in contanti

In caso di premorienza la famiglia dell'assicurato od il beneficiario riceveranno immediatamente il Titolo di Lire Mille senza ulteriori versamenti e senza onere di tassa di successione.

Cittadini, affrettatevi a sottoscrivere con questa nuova forma assicurativa: farete un atto patriottico e contemporaneamente un ottimo affare.

Per informazioni: *Agenzia Generale* — Via del Tritone, 143 Tel. 37-53.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 5 — Ore 21: In sera 9.a d'abb. prima rappr. dell'opera in 3 atti del maestro Michetti:

MARIA DI MAGDALA

Nuovissima Protagonista Elena Rakowska. Altri principali esecutori: Di Giovanni Edoardo, Danise Giuseppe. Dirett. e concertatore Ettore Panizza. — L'autore assisterà alla rappresentazione.

MERCOLEDI' 6 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come concordato, serata d'addio della celebre artista Elvira De Hidalgo, con l'ultima definitiva replica:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Altri esecutori: Hackett Carlo, Danise Giuseppe, Cirino Giulio. Dirett. De Angelis.

GIOVEDI' 7 — Ore 21: Sera 10.a d'abb., prima rappr. della celebre artista Rosina Storchio, nell'opera:

LA TRAVIATA

Altri esecutori: Hackett Carlo, Danise Giuseppe — Direttore: Panizza.

SOCIETA' PRODOTTI CHIMICI COLLA E CONCIMI
ANONIMA SEDE IN ROMA
Capitale L. 20.000.000 interamente versato

I Signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 20 marzo 1918, alle ore 10.30, presso la sede sociale in Via delle Finanze, 12, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente;
2.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3.o Presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1917 e deliberazioni relative;
4.o Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

Per intervenire all'assemblea è necessario avere depositate le azioni almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per la riunione e perciò a tutto il giorno 17 marzo 1918:

presso la Cassa Sociale in Roma, Via delle Finanze, 12; presso le Casse delle filiali, di Barletta e di Palermo; presso le Sedi Succursali ed Agenzie del Credito Italiano.

Mancando il numero legale, l'assemblea di seconda convocazione sarà tenuta il giorno successivo alla stessa ora e luogo.

Roma, 1.o Marzo 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Banca Mutua Popolare di Roma
Società Anonima Cooperativa
a Capitale illimitato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno 24 marzo 1918, alle ore dieci nella Sede della Società Generale fra i Negozianti ed Industriali di Roma in Piazza S. Luigi de' Francesi, N. 34, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
Parte ordinaria

Relazione del Consiglio di Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Bilancio Esercizio 1917;
Nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti per l'Esercizio 1918;
Nomina del Collegio dei probiviri per il triennio 1918-1919-1920.

Parte straordinaria

Modificazioni dello Statuto Sociale.

L'Assemblea, di seconda convocazione è indetta per il giorno 14 Aprile 1918 alle ore dieci nella Sede della Società Generale fra i Negozianti ed Industriali di Roma, in Piazza S. Luigi de' Francesi, N. 34

Il Consiglio di Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Moniti giusti

Alcuni giorni sono l'*Epoca*, in una nota editoriale, richiamava l'attenzione, deplorandoli, su alcuni fenomeni di violente lotte finanziarie e di tentativi di sopravvento e di accaparramento che si compiono sul mercato dei valori, non ostante la chiusura delle Borse. E moniti di carattere identico venivano pure dai più autorevoli periodici tecnici, che della vita finanziaria ed economica della nazione si occupano specialmente.

Noi pensiamo che queste voci di monito e di allarme siano pienamente giustificate, e che i fenomeni in questione meritino maggiore attenzione da parte di tutti coloro che si preoccupano dei più profondi problemi inerenti alla guerra, e di quelli che si prospettano già pel dopo guerra, e la cui soluzione, più o meno vantaggiosa per gli interessi generali, tanto economici che politici del paese, dipenderà in non piccola parte dal modo con cui fin d'ora vengono impostati. Non intendiamo di entrare in questioni singole e discutere casi ed episodi particolari; ma crediamo utili alcuni rilievi di carattere generale, in relazione agli interessi generali della nazione.

La guerra, col profondo, inevitabile turbamento delle condizioni normali della vita dei paesi in essa implicati, anzi dell'intero mondo, non poteva non avere profonde ripercussioni su quegli elementi fondamentali di questa vita, che sono appunto gli elementi economici e finanziarii. Si è formata ed in proporzioni senza precedenti, quella che è stata chiamata una « economia di guerra », di cui la scienza economica e finanziaria dovrà poi studiare le varie faccie ed i complessi fenomeni; e della quale per ora, pel nostro argomento, ci limiteremo a rilevare un carattere speciale. E cioè lo straordinario incremento del capitale mobile, del medio circolante, formatosi attraverso alle industrie della guerra ed al commercio dei rifornimenti.

Siamo lontanissimi dal pensiero di sollevare in proposito quelle discussioni di carattere sottile, di cui si compiace pei suoi fini politici particolari la stampa più o meno demagogica. Il fenomeno era inevitabile, e presentava anche, fra i tanti danni inevitabili della guerra, i suoi lati vantaggiosi, quando fosse saggiamente controllato. Ed il nostro governo, come l'uno dopo l'altro i varii governi belligeranti, se ne rese conto pienamente sino dal primo momento, emanando disposizioni riguardo alla destinazione ed all'impiego di questo esuberante capitale monetario generato dalla guerra; disposizioni per forza delle quali esso dovesse concorrere al risanamento, al consolidamento ed all'ampliamento delle aziende industriali che dalla guerra traevano i loro ingenti profitti, per prepararle ad affrontare con rinnovato vigore la concorrenza internazionale, che a guerra finita riapparirebbe con accanimento ancora maggiore, ed a sopperire ai bisogni del Paese per una vita economica più autonoma od ampliata.

Il criterio era sano e giusto, e nessun rimprovero si può, fuori dalle inevitabili e insanabili tendenze demagogiche, rivolgere a tutti quegli enti industriali e commerciali, che hanno profittato dei sopraprofitti di guerra per consolidarsi e rinnovarsi, o che hanno anche invitato il capitale libero a concorrere a questa opera di consolidamento e rinnovazione. Ma le cose mutano, e muta il giudizio, quando, come nei casi sovraccennati discussi dalla stampa, si vede questa sovrabbondanza del « danaro di guerra », rivolgersi, non più alla creazione di nuovi enti o al rinnovamento e consolidamento delle nostre industrie già stabilite; ma bensì a lotte borsistiche, combattute intorno ai valori esistenti, per accaparrarne il controllo, o per assicurare il sopravvento di gruppi; nel qual caso l'interesse generale esula totalmente e non rimangono che gli interessi, le passioni e le ambizioni particolari e personali.

Questi episodi, questo fenomeno e le tendenze che esso rivela, vanno francamente deplorate. E non solo per le ragioni di alto ordine morale a cui altri giornali hanno già accennato; e cioè che non è bello, non già che il mercato dei valori segnali notevoli incrementi, quando siano giustificati dallo sviluppo e dal consolidamento delle aziende, ma che esso dia spettacolo di violente e quasi brutali lotte di interessi egoistici, quando il fiore della nazione è chiamato a sacrificarsi in lotte in cui ogni interesse individuale, sino a quello della conservazione della vita, viene austeramente immolato agli ideali superiori ed agli interessi collettivi della nazione. Per quanto forte sia questo motivo e questo argomento di carattere morale, altri ve ne sono, di carattere pratico, che per le ripercussioni nella vita futura della nazione, non meritano minore rispetto e considerazione. Viviamo, come abbiamo già osservato, in condizioni di vita anche economica e finanziaria, eccezionalissime in cui gli antichi rapporti di equilibrio fra le varie forze economiche della nazione, sono travolti, aboliti o sospesi; non è conveniente, nè senza pericolo che, in base a queste condizioni rispondenti ai bisogni eccezionali del momento, si stabiliscano forme e combinazioni economiche e finanziarie, che non potranno poi rispondere alle convenienze, così varie e complesse, del paese, quando esso sia rientrato nello stato normale.

L'opinione pubblica, che già si ribella sentimentalmente a questi non simpatici episodii della nostra vita finanziaria, pure non addentrandosi nel labirinto oscuro delle loro ragioni e dei loro motivi, ne sente una specie di repugnanza d'istinto, che non può non diventare chiara coscienza in quanti hanno più precise informazioni delle cose, e consapevolezza delle conseguenze generali che, prima o dopo, da questi che oggi appariscono semplicemente episodii particolari, possono derivare.

Il ritorno dell'on. Miliani

Stamane alle 10.55 hanno fatto ritorno nella nostra città, provenienti da Firenze, il ministro dell'agricoltura on. Miliani e l'on. Indri.

L'on. Raimondo visita la fabbrica di aeroplani Pomilio

TORINO, 4. — Ieri l'on. Raimondo, dopo il successo di un discorso tenuto al Chiarella sulla resistenza per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, ha visitato la nota fabbrica di aeroplani Pomilio e C. ricevuto dall'ing. Ottorino Pomilio e dai dirigenti. Il deputato di S. Remo dopo una visita agli ampi saloni di lavoro e di veleggio, di esperienze tecniche ecc. passò nel campo di volo. Erano con l'on. Raimondo giornalisti ed autorità, ammirati dei meravigliosi impianti ed edifici di questa industria che ha fatto sorgere, in una plaga fino a pochi anni fa deserta, quasi un paese, e che mentre provvede ai bisogni della guerra dà lavoro a migliaia di operai.

L'on. Raimondo lasciò lo stabilimento Pomilio vivamente ammirato di questa rigogliosa industria, la quale con indefesso lavoro e incessante studio prepara le nuovissime armi che assicureranno alla patria la vittoria finale.

Nel Commissariato dell'emigrazione
Il Conte Gallina a riposo

Nell'occasione del collocamento a riposo del sen. Gallina, tutti i funzionari del Commissariato dell'Emigrazione vollero tributargli un attestato di stima e riconoscenza per l'opera da lui spiegata al Commissariato stesso per ben sei anni, offrendogli nel contempo una artistica pergamena. Per l'occasione il comm. Egisto Rossi rivolse sentite parole a S. E. Gallina il quale rispose commosso ringraziando tutti e ben augurando per le loro sorti e quelle del Commissariato d'Emigrazione.

Dall'America latina

(Nostro servizio particolare)

Per il nuovo presidente del Brasile

RIO DE JANEIRO, 3. — *La Lega degli Alleati incita il popolo brasiliano a festeggiare l'elezione del nuovo Presidente della repubblica sottoscrivendo largamente ai prestiti di guerra dell'Intesa e intensificando la produzione nazionale e l'istruzione militare perchè il Brasile possa cooperare al trionfo della causa degli Alleati.*

Si apprende da San Paolo che grandi manifestazioni si svolgono in onore del nuovo presidente Rodrigues Alves, nativo di quella città. — (A. A.).

Fra l'Intesa e l'Argentina

BUENOS AIRES, 3. — *Si assicura che il Presidente della Repubblica offrirà all'Intesa di porre a sua disposizione le risorse delle riserve del paese che servono al mantenimento dell'esercito e della popolazione. Il presidente Irigoyen non intende però di fare un gesto inutile e non conforme agli interessi nazionali e chiederà in cambio agli Alleati una contribuzione alla industria e alla finanza argentina.* — (A. A.)

Le elezioni al Congresso in Argentina

BUENOS AIRES, 3. — *Le elezioni dei deputati al Congresso nazionale si sono svolte con tranquillità in tutta la Repubblica. Secondo le risultanze finora note hanno trionfato quasi ovunque candidati radicali. Il partito radicale ha vinto anche nella elezione del governatore della provincia di Buenos Aires.* — (A. A.).

Una condanna a morte

ALESSANDRIA, 4. — Solinas Salvatore, soldato 1. genio, di Sassari, classe 1887, è imputato di diserzione. Aveva già disertato altre tre volte. Disertò una quarta. Arrestato a Pavia, oppose resistenza cercando di colpire gli agenti con un lungo stile. Aveva pessimi precedenti.

Il Tribunale di guerra lo ha condannato alla fucilazione nel petto

La pace fra la Germania e la Russia
Il testo del trattato

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest-Litowsk dice:

Il trattato di pace firmato ieri fra le potenze centrali e la Russia, dice che tali potenze hanno convenuto di porre fine allo stato di guerra e di condurre con la massima sollecitudine possibile negoziati di pace.

Dopo l'enumerazione dei plenipotenziari, seguono gli articoli.

Art. I. La Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia da una parte, e la Russia dall'altra, dichiarano che lo stato di guerra tra di esse è finito, e ch'esse sono decise a vivere d'ora in poi in pace ed amicizia.

Art. II. Le parti contraenti abbandoneranno qualsiasi agitazione o propaganda contro il governo e le istituzioni statali e militari dell'altra parte. Questo impegno vale, per quanto riguarda la Russia, anche rispetto ai territori occupati dalle potenze della Quadruplice.

Art. III. I territori situati ad ovest della linea convenuta tra le parti contraenti che appartennero alla Russia non sottostaranno più alla sovranità dello stato russo. La linea convenuta risulta dalla carta annessa a questo trattato di pace, come parte essenziale del primo allegato. Una speciale commissione tedesco-russa stabilirà esattamente la linea. Nessun obbligo di fronte alla Russia deriverà ai territori in parola dal fatto di avere precedentemente appartenuto alla Russia. La Russia rinuncia a qualsiasi ingerenza nelle condizioni interne di questi territori. La Germania e l'Austria-Ungheria si propongono di stabilire la sorte futura di questi territori d'accordo con la loro popolazione.

Art. IV. La Germania è pronta, appena conclusa la pace generale, ed effettuata completamente la smobilitazione russa, a sgombrare il territorio ad est della linea designata dall'articolo III, capoverso primo, in quanto l'articolo IV non stabilisce altrimenti. La Russia farà tutto quanto è nelle sue forze per assicurare lo sgombero al più presto delle provincie dell'Anatolia orientale e la loro regolare restituzione alla Turchia. Ederham Kars e Batum saranno pure sgombrate senza indugio, dalle truppe russe.

(Nota bene. Questo articolo ha subito una mutilazione nella trasmissione e sarà corretto).

Art. V. La Russia effettuerà immediatamente la completa smobilitazione del suo esercito, compresi i reparti di recente costituiti dal governo attuale. Inoltre la Russia condurrà le sue navi da guerra nei porti russi e ve le lascerà sino alla conclusione della pace generale, e le disarmerà immediatamente. Le navi da guerra degli Stati che si trovano in stato di guerra colle Potenze della Quadruplice, in quanto stano nel raggio di azione della Russia saranno trattenute come le navi da guerra russe. La zona vietata nel Mare glaciale rimarrà tale sino alla conclusione della pace generale. Nel Mar Baltico e nel Mar Nero sino dove giunge il raggio d'azione della Russia s'inizierà immediatamente lo spazzamento delle mine. La navigazione commerciale in tale zona di mare sarà libera e sarà ripresa immediatamente. Saranno nominate Commissioni miste per stabilire le disposizioni precise e specialmente per notificare le rotte senza pericolo per le navi mercantili.

Art. VI. La Russia si obbliga a concludere immediatamente la pace con la Repubblica del popolo ucraino ed a riconoscere il trattato di pace fra questo Stato e le Potenze della Quadruplice. Il territorio ucraino sarà sgomberato senza indugio dalle truppe russe e dalla Guardia rossa russa. La Russia cessa ogni agitazione e propaganda contro il governo e le istituzioni pubbliche della Repubblica del popolo ucraino. L'Estonia e la Livonia saranno pure sgombrate senza indugio dalle truppe russe e dalla Guardia rossa russa. Il confine orientale dell'Estonia corre in generale lungo il fiume Narva; il confine orientale della Livonia corre in generale oltre il Lago Peipus e il Lago Pskovsch, sino al suo angolo sud-occidentale, quindi oltre il lago Lubahn, nella direzione di Lievenhof sulla Dwina. L'Estonia e la Livonia saranno occupate da una forza di polizia tedesca, sinchè la sicurezza vi sia garantita dalle istituzioni del paese e sia stato stabilito l'ordinamento costituzionale. La Russia libererà immediatamente tutti gli abitanti arrestati o deportati, dell'Estonia e della Livonia e garantirà il sicuro ritorno di tutti gli Estoni e i Livoni profughi. Anche la Finlandia e le isole Aland saranno quanto prima sgombrate dalle truppe russe e dalla guardia rossa russa e i porti Finlandesi della flotta russa e delle forze combattenti marittime russe. Sinchè il ghiaccio impedisce di condurre le navi da guerra nei porti russi, sulle navi da guerra rimarranno solo deboli comandi. La Russia cessa ogni agitazione e propaganda contro il governo e le istituzioni pubbliche della Finlandia. Le fortificazioni stabilite nelle isole Aland dovranno essere quanto prima eliminate. Circa l'esclusione permanente delle fortificazioni di tali isole, come circa il loro trattamento nei riguardi militare e tecnico della navigazione sarà conclusa una Convenzione speciale tra la Germania, la sua, la Finlandia e la Svezia. Si convenne Russsia, la Finlandia e la Svezia. Si conviene che, in seguito a desiderio della Germania, possano essere chiamati a partecipare a tale convenzione anche gli altri stati adiacenti.

Art. VII. Partendo dal fatto che la Persia e l'Afghanistan sono stati liberi e indipendenti, le parti contraenti si obbligano a rispettarne l'indipendenza politica ed economica e l'integrità territoriale.

Art. VIII. I prigionieri di guerra saranno reciprocamente rimpatriati. La sistemazione dei problemi dipendenti avverrà in base ai trattati speciali previsti dall'art. XII.

Art. IX. Le parti contraenti rinunciano reciprocamente al risarcimento delle loro spese di guerra, e cioè delle spese degli Stati per la condotta della guerra, come pure al risarcimento dei danni di guerra, cioè di quei danni recati ai loro sudditi nei territori di guerra in seguito alle requisizioni militari, comprese tutte le requisizioni praticate in terra nemica.

Art. X. Le relazioni diplomatiche e consolari tra le parti contraenti saranno riprese immediatamente dopo la ratifica del trattato di pace. Si riserva di concludere specialmente accordi circa l'ammissione dei consoli reciproci.

Art. XI. Le relazioni economiche fra le Potenze della Quadruplice e la Russia sono stabilite negli allegati 2 a 5; e cioè nel 2 per le relazioni tedesco-russe, nel 3 per le relazioni austro-ungarico-russe, nel 4 per le relazioni bulgaro-russe e nel 5 per le relazioni turco-russe.

Art. XII. La sistemazione delle relazioni di diritto pubblico e privato, lo scambio dei prigionieri di guerra e degli internati civili, la questione dell'amnistia e il problema del trattamento delle navi mercantili cadute in potere del nemico saranno regolati mediante trattati speciali con la Russia che formeranno parte essenziale di questo trattato di pace e per quanto sarà possibile entreranno in vigore con esso.

Art. XIII. Nella interpretazione di questo trattato dà norme il testo russo e tedesco per le relazioni fra Germania e Russia, il testo tedesco, ungherese e russo per le relazioni fra Austria-Ungheria e Russia, il testo bulgaro e russo per le relazioni tra Bulgaria e Russia, il testo turco e russo per le relazioni tra Turchia e Russia.

Art. XIV. Il presente trattato di pace sarà ratificato e le ratifiche dovranno essere scambiate quanto prima a Berlino. Il Governo russo s'impegna su desiderio di una delle Potenze della Quadruplice a iniziare lo scambio delle ratifiche fra due settimane. Il trattato di pace entra in vigore, ove i suoi articoli, allegati o trattati speciali non stabiliscono altrimenti, all'atto della ratifica.

L'Ambasciatore d'Italia parte da Pietrogrado

PIETROGRADO, 22.

Il marchese della Torretta, reggente l'Ambasciata d'Italia, parte oggi col personale dell'Ambasciata per la Finlandia.

Il nuovo messaggio di Wilson

LONDRA, 4.

Il « Times » ha da Washington: Il Presidente Wilson ha avuto un lungo colloquio col Segretario di Stato Lansing e col colonnello House.

Il nuovo Messaggio del Presidente è terminato. Esso continuerà ad applicare i principi della democrazia pubblica e proseguirà la discussione degli scopi di guerra dinanzi al tribunale della pubblica opinione universale.

I pacchi e la dogana

Allo scopo d'impedire l'esodo per pacchi postali di merci colpite da divieto, il Ministero delle Finanze ha stabilito che anche la esportazione dei pacchi postali di quelle merci di cui le dogane non sono autorizzate a consentire direttamente l'uscita dallo Stato, venga subordinata al permesso ministeriale per tutte le destinazioni.

Nulla è innovato per quanto riguarda le spedizioni dirette per pacco postale ai militari e funzionari civili appartenenti ai Corpi d'occupazione della Libia, del Dodecanneso e dell'Albania.

Per i trasporti ferroviari.

Per provvedere alla crisi di trasporti ferroviari, si sono stabilite nuove costruzioni di carri, di tipo speciale, della portata di 15 e di 18 tonnellate, permettenti una tolleranza di sovraccarico del 5 per cento, aventi il telaio in legno invece che in ferro, con evidente e prezioso risparmio di metallo: già un migliaio di tali carri è in corso di consegna. Essi serviranno particolarmente per i trasporti militari, liberando così una buona quantità di carri per il servizio ordinario, e potendo essi stessi venire a questo adibiti.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto Luogotenenziale n. 257 che sottopone tutte le partecipazioni, interessenze e provvigioni assegnate oltre lo stipendio fisso, dalle Società commerciali ai propri amministratori delegati, gerenti, direttori generali, tecnici ed amministrativi, e procuratori, ad una imposta speciale, fissandone le modalità.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Pantaloni, gerente responsabile.

Repentinamente chiudeva serena la sua nobile ed operosa esistenza il Grand'Ufficiale

GIUSEPPE RICCARDI

Vice Avvocato Generale Erariale

lasciando nel più acerbo dolore il figlio Carlo che coi parenti tutti ne partecipa l'irreparabile perdita.

Roma, 4 marzo, 1918.

Le esequie avranno luogo Mercoledì 6 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Orazio, 30, per la Parrocchia del Sacro Cuore al Lungotevere Prati, donde la cara salma sarà trasportata a Fiumicino per esser tumulata nella tomba di famiglia.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 6

L'Avvocatura Generale Erariale partecipa con profondo cordoglio la grave irreparabile perdita del

Gr. Uff. GIUSEPPE RICCARDI

Vice Avvocato Generale Erariale

avvenuta improvvisamente alle ore 20.30 di ieri.

Il corteo funebre muoverà dalla casa dell'estinto Via Orazio, 30, mercoledì 6 corrente, alle ore 10.

Roma, 4 marzo, 1918.

I figli cav. GIORGIO ed ELENA, la vedova CLARA, il genero marchese GIOVANNI BISLETI, affranti dal dolore partecipano la morte del loro amatissimo

Grande Ufficiale

Guglielmo Peirce

Cavaliere del Lavoro

avvenuta oggi alle ore 18.

Napoli, 3 marzo, 1918.

Si dispensa dalle visite.

I funerali saranno celebrati domani, lunedì, alle ore 11 nella Chiesa di S. Giacomo. Il feretro muoverà dalla stessa Chiesa alle ore 16.

Non si inviano partecipazioni.

La "Peirce Brothers"

Dolorosamente partecipa la morte del socio

Grande Ufficiale

Guglielmo Peirce

Cavaliere del Lavoro

avvenuta oggi alle ore 18.

Napoli, 3 marzo, 1918.

La "Transoceanica"

SOCIETA' ITALIANA DI NAVIGAZIONE

partecipa con vivo dolore la morte del suo Presidente ed Amministratore delegato

Grande Ufficiale

Guglielmo Peirce

Cavaliere del Lavoro

avvenuta oggi alle ore 18.

Napoli, 3 marzo, 1918.

La "Sicula Americana"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE

compie il doloroso Ufficio di partecipare la morte del suo Presidente ed Amministratore delegato

Grande Ufficiale

Guglielmo Peirce

Cavaliere del Lavoro

avvenuta oggi alle ore 18.

Napoli, 3 marzo, 1918.